

L'Opinione di Stabia

Dal prossimo numero ritorna la
"Storia di Stabia, dalle origini ai nostri giorni"
di Pippo D'Angelo

Anno IV - n° 37
Aprile 2000

*La voce dei lettori
per una nuova Castellammare*



Gli "allupati", da sinistra: Urbanistica, Lavori Pubblici, Annona, Corso Pubblico, Assistenza, Scuola, Finanze, Cultura, Anagrafe, 219

LA LUPA FARNESE

SOMMARIO

Qui Milano, Italia!	pag. 2	"Per non dimenticare" (quarta parte)	pag. 12
Gli amici del...padrone!	pag. 2	Lo strano caso del Dott.... Fusco e...	pag. 14
Italia, vituperio delle genti...	pag. 3	Codacons. Ancora sul...depuratore	pag. 15
Lettera aperta al Sindaco	pag. 4	Chi ha paura del re?	pag. 16
"Don Michele ti scrivo..."	pag. 5	Gente...Popolo...Currite...	pag. 17
La "culla dell'assurdo"	pag. 6	L"ASAM	pag. 18
Voto, ergo sum!	pag. 7	Viviani per tutti, Non tutti per Viviani!	pag. 19
Candidati stabiesi in vetrina	pag. 8	La Juve Stabia non ha perso la speranza	pag. 19
Chi si stupisce dello stupore?...	pag. 9	ANFAS	pag. 20
Ti saluto, Statuto	pag. 10	La variante in cucina	pag. 20
Un bilancio, "sbilanciato"	pag. 11	Il valzer delle serenate e.....	pag. 21
		Anarchia e libertà	pag. 22
		I devoti in cerca di soldi per il loro Santo protettore	pag. 22
		Artisti (stabiesi) in vetrina	pag. 23

*"Tenimmo 'nu vacile d'oro
e ce jettamm 'o sango 'a into!..."*
(Vecchio proverbio aurifero-politico stabiese)

QUI MILANO, ITALIA!

Spett. L'Opinione di Stabia, sono uno stabiese trapiantato a Milano da 30 anni.

Durante le vacanze di Natale scorso ho avuto modo di leggere un Vs. numero che ho trovato molto interessante.

Vi sarei grato se fosse possibile ricevere qualche copia.

Grazie.

Carlo Amato
Viale Bacchiglione 21
20139 Milano

Egregio Signor Carlo, siamo felici di aver incontrato il suo gradimento con la nostra pubblicazione. Faremo il possibile per accontentarLa.

Nella speranza di riaverla spesso a Castellammare, La salutiamo cordialmente.

La Redazione

GLI AMICI DEL... PADRONE!

Egr. Signor Sindaco di Castellammare di Stabia, Prof. Catello Polito, con viva attenzione lessi il vostro manifesto in cui pregavate i Signori Stabiesi a rompervi le "scatole".

Il sottoscritto, non è commerciante, ma un semplice cittadino, il quale vi presenta una semplice scatola da rompere.

Dopo lunga attesa si vede la città alquanto pulita, con marciapiedi nuovi, in cui i signori e le signore amanti dei cani si prendono il gusto di far fare la cacca su di essi, rendendo difficile camminare, specialmente di sera. Sarei lieto parlarvi da vicino per aiutarla a rompere questa scatola che è molto semplice, ma può sembrare difficile.

Distinti saluti.

Con stima A. S.

"TUTTO SULL'INFORMATICA"

Via Fusco, 1
Tel. 081 8739584
Castellammare di Stabia (Na)



Città di Torre Annunziata

IL SINDACO

L'anno 2000, il giorno 23 marzo alle ore 9, si sono riuniti presso l'ufficio del Sindaco di Torre Annunziata:

1) il Sig. Antonio Orazio, nella qualità di rappresentante legale del CODACONS Campania;

2) 3) 4) I sigg: avv. Luigi Matrone, Michele Perfetto e Luigi Cottatto, quali rappresentanti del costituendo Comitato Cittadino per la tutela dei diritti dei consumatori.

Oggetto dell'incontro è stato l'esame delle problematiche connesse al canone di depurazione che incide notevolmente sulle tariffe

dei consumi idrici senza un servizio prestato.

La discussione si è incentrata anche sulle recenti disposizioni giurisprudenziali (V. sentenza Giudice di Pace Cast/mmare 194/2000) che hanno sancito, almeno ai sensi della precedente normativa, l'illegittimità del canone.

Il Sindaco ha assicurato la piena disponibilità dell'Amministrazione Comunale, a predisporre ogni atto di sua competenza che, nel rispetto della normativa vigente, ed in ossequio agli orientamenti giurisprudenziali, possa tutelare ogni buon diritto dei cittadini.

La riunione si scioglie alle ore 9 e 40 e le parti si riconvocano a data da stabilirsi entro 7 giorni da oggi.

Firmato:

Cucolo, Orazio, Matrone,
Perfetto, e Cottatto

Dal 15 al 22 Aprile
presso la libreria
"Il Nome della Rosa"
è possibile visitare
la mostra
**IMMAGINI DI
CASTELLAMMARE
SUI GIORNALI
DELL'800**
Ingresso libero - Catalogo

(NonsoloaStabia)

**La Compagnia
TEATRO POMPEI**
Associazione Onlus.

Sabato 11 marzo
e Domenica 12
al Teatro

"Di Costanzo - Mattiello"

presenta
"Caffè di notte e giorno"
"O vico"

2 atti unici di Raffaele Viviani

Regie di
Di Martino e Celentano

L'Opinione di Stabia

Quindicinale Indipendente
a distribuzione gratuita

Direttore Responsabile
Francesco Di Ruocco

Editrice ATALA

Autorizzazione n. 38/97
del Tribunale di Torre Annunziata

Redazione

P. P. Umberto, 2
Tel. 081 8726616
Fax 081 8711256

Posta elettronica
anifradr@tin.it

Stampa

Tipografia Cotticelli
Via Annunziatella, 23
C/mare di Stabia (Na)
Telefax 081 8712584

*L'Editore e il Direttore declinano
ogni responsabilità civile e penale in ordine
alla veridicità dei contenuti degli articoli
e delle lettere pervenute.*

ITALIA, VITUPERIO DELLE GENTI...

Dicono che siamo il paese del superfluo perché non sappiamo cosa fare dell'essenziale.

Sarà un modo di dire, ma è certo che nella globalizzazione ci siamo entrati a pieno titolo. Quanto a numero di auto siamo ben messi (fra poco non ci sarà posto neanche per una utilitaria). Quanto a numero di telefonini ci supera solo la Cina! Un paese così ben messo dovrebbe essere lontano anche da un indice di disoccupazione elevato. Ma questo stranamente non succede: qualcosa allora non va nel meccanismo. Speriamo solo che in nostro non sia uno sviluppo più virtuale che reale. (In tempi di globalizzazione mediatica tutto è possibile!) E mentre l'italiano medio si è scoperto un neo-operatore borsistico i posti di lavoro stentano a crescere, mentre un forte incremento di mercato lo rivelano settori più redditizi: truffe, furti, rapine, ora anche sequestri-lampo raggiungono i picchi più alti.

Qualcuno ha detto che gli immigrati sono un "dono della Provvidenza": Sì, ma quali? Questo "qualcuno" deve aver fatto uno studio molto approfondito sulle esigenze delle cosche mafiose, camorristiche o delinquenziali in genere, se ha scoperto che esiste un vuoto di organico, visto che molti trovano occupazione certa e redditizia solo tra queste fila.

Il numero dei delitti di marca "estera" sono aumentati e ciò senza nulla togliere al "made in Italy" che conserva la sua prerogativa. Ma la domanda che viene spontanea è se un paese colabrodo come il nostro, oltre all'offesa che ci viene da fuori, debba subirne anche una dall'interno, ben più gra-

ve e che prende origine dalle nostre istituzioni.

Martelli, Napolitano, Jervolino & C: sono stati i simboli di una risposta inefficace a tutte le istanze di sicurezza provenienti (come si è soliti dire) dalla base. Perché meravigliarsi poi se questa stessa darà luogo a un terremoto

migliori investigatori d'Europa? E loro ricorrono ai pentiti per cavare un ragnolo dal buco!

Non vi è un solo atto legislativo o amministrativo che vada incontro ai desiderata generali: chiedete lavoro e vi danno disoccupazione! Chiedete sicurezza e vi ripagano con la più spie-



IL BOOM DELLA MICROCRIMINALITÀ

to di consensi non proprio in armonia con la linea governativa?

Le osservazioni che facciamo oggi avremmo potute farle anni addietro e quasi certamente saranno valide fra qualche anno. Se ciò avviene è perché il "sistema Italia" presenta qualche anomalia. Forse difettiamo nel coniugare lo sviluppo col "benessere" sociale; riferendoci, con quest'ultimo, non solo a migliori condizioni economiche, ma soprattutto a quelle di vivibilità e sicurezza.

Una volta i nostri rappresentanti politici si sforzavano di comprendere le esigenze della popolazione e si adeguavano ad esse. Vi era, per così dire, maggiore sintonia tra vertice e base. Oggi esiste esattamente il contrario. Voi votate un referendum che proclama il "maggioritario"? ed eccovi servito un "mattarellum" che produce una miriade di partiti mai vista neanche nel quarantennio democristiano! Voi vi auspicate maggiore severità nel controllo dell'ordine pubblico ed eccovi in libertà proprio quei soggetti che l'hanno turbato! Voi supponete che i nostri "Sherlok Holmes" siano i

tata criminalità! Chiedete giustizia: e ve la fanno apparire come una lontana chimera! Volete istruzione e vi propinano i quiz all'americana! Volete moralità pubblica e vi servono la "Tangentopoli"! Siete un cosiddetto "testimone di giustizia"? Peggio per voi! La prossima volta fatevi i fatti vostri! Non abbiamo tempo per tutelarvi. Se proprio volete protezione, questa parte dai 50 omicidi in su!

E poi dicono che uno si butta a... Esatto, dove? Proprio nella direzione opposta a quella che i governi si augurano.

Vuol dire che ci è rimasto solo questo: vendicarci nel momento cruciale, quando siamo immersi nella solitudine di una cabina e, nel più profondo degli anonimati, possiamo finalmente darvi il benserivito!

La fiducia non si compra al supermercato, si conquista sul campo, ogni giorno, con il sudore e la fatica che quella fetta d'Italia per fortuna ancora consistente, si ostina a versare per garantire un avvenire meno disastroso ai propri figli.

T.&T.

BOCCIA

ABBIGLIAMENTO UOMO

Piazza Principe Umberto, 16
Tel. 081 8711144
Castellammare di Stabia (Na)

LETTERA APERTA AL SINDACO

(All'attenzione del Direttore de L'Opinione di Stabia)

Egregio Sig. Sindaco chi le Riscrive è sempre **un gruppo di giovani** animati dalla voglia di far bene, ma a quanto pare non basta.

Preso atto del suo totale **disinteresse** nei riguardi della nostra prima missiva, nonostante la problematica da essa trattata - a nostro avviso - fosse di peculiare importanza, avremmo pensato bene di richiamare la sua attenzione verso un altro abnorme problema: La viabilità cittadina.

Noi giovani democratici ci rendiamo perfettamente conto dell'immane lavoro cui ha dovuto adempiere in questi ultimi mesi di trepidanti trattative, pensiamo a tale proposito alla **Giunta di alto profilo** che ne è venuta fuori; ribadendo che ancora una volta i giochi di potere espressi attraverso quella logica partitocratica dei movimenti politici ha surclassato il principio di buona governabilità che dovrebbe essere alla base di ogni città democratica.

Considerando che, tutto ciò che accade nei meandri del **Palazzo Farnese**, dista anni luce dalle effettive problematiche che affliggono i cittadini, ci sembra doveroso evidenziare codesti punti: non è possibile che certe problematiche debbano essere sollevate da giovani che si avvicinano con fatica ad un **mondo politico** che sempre più si aliena, solo perché magari i cittadini hanno smarrito il proprio diritto di protestare, nella sfiducia mista a rassegnazione.

Non è possibile che alcuni responsabili addetti ai lavori (Urbanistica - Viabilità) restino **indifferenti** alla propria funzione tralasciando i propri doveri nei confronti della cittadinanza che ha conferito in essi la propria fiducia.

Non è possibile che avendo ignorato un problema importante come quello illustrato nella prima missiva, si ometta di pensare che è assurdo credere di poter percorrere alcune strade della città, nelle ore di punta, in frazioni di tempo non inferiore ai 45/60 minuti.

E' difficile non farle notare, infatti,

che troppo spesso, diversi **vigili** sono concentrati tutti in un unico punto che tanto non richiede, tralasciandone altri cruciali ove è imminente la presenza di tutori addetti al traffico.

A tale proposito ci sembrerebbe giusto elencarle alcune strade come: **Via G. Cosenza, Via R. Margherita, Via G. Marconi**, quali esempi di disordine urbano nella loro massima espressione.

Non occorre infatti, essere dotati di una buona capacità riflessiva per accorgersi che sempre più spesso sembra quasi di vivere più in una giungla che in una città, dove ognuno fa quello che gli pare certo di non essere contraddetto da niente e da nessuno.

Pertanto è sempre più frequente assistere a guidatori **pirati** che parcheggiano la propria autovettura in seconda fila, abbandonandola per lungo tempo o che nell'intento di poter adempiere ad ogni costo al proprio scopo, sono disposti pure ad invadere marciapiedi, salite adibite ai paraplegici, fino a restringere incroci e svincoli già difficili da percorrere.

Sig. Sindaco, potremmo elencarle ancora tanti esempi ma a nulla ci servirebbero se non ad allontanarci dal nostro scopo primario che è poi quello di chi intende portarle **il senso di malessere che si respira**, o meglio, che i cittadini avvertano per primi durante i loro tam tam quotidiani.

Noi giovani democratici, da profani crediamo, vivamente che se si pensasse ad una diversa distribuzione delle forze di polizia municipale, congiuntamente ad un più severo controllo, probabilmente solo allora avremmo iniziato un giusto percorso che ci riporti tra la gente.

Pertanto, la pregheremmo vivamente di **prendere in considerazione codesta missiva**, poiché se essa dovesse passare inosservata, noi giovani democratici saremo costretti a chiedere aiuto ad altre associazioni giovanili di partito al fine di poter organizzare una protesta sì civile ma che ci coinvolga noi tutti in un unico coro di protesta agli ingressi di Palazzo Farnese.

Certi di un suo interessamento in merito, nel ricordarle che qui si discute della credibilità che noi tutti e lei per primo, dovremmo dimostrare di aver meritato nei confronti degli elettori e quindi dei cittadini, ci permetteremmo di ringraziarla fin d'ora.

I GIOVANI DEMOCRATICI STABIESI

Cari Giovani, nonché Democratici, Voi lamentate, giustamente, una mancata risposta da parte del Sindaco, ad una vostra lettera inviata gli il mese scorso. Pensate che un'intera popolazione aspetta da circa tre anni una risposta al voto plebiscitario che gli tributarono. Anni di inutile attesa!

Lo abbiamo rimarcato in ben quattro anni di pubblicazioni.

Poi, dopo rimpasti e rimpastini, si è lanciata la Giunta di "alto profilo". Voi avete notato qualcosa di nuovo nella città? Noi no!

Bene ha fatto il vostro Movimento a non immischiarsi in questa spartizione degna di una preda di guerra non combattuta. Bene ha fatto a restare fuori dall'occupazione sistematica di ogni posto di potere. Quanto meno ha salvato la faccia oltre che l'onore!

Altra cosa è l'onore e la faccia di una simile giunta. Se siete interessati a sapere a cosa assomigli, basta chiederlo in giro...

E' vero, Castellammare è lo specchio di Roma e certe politiche sembrano correre in sintonia. Polito, da noi e D'Alema da loro sono intenti a scavarsi intorno un fossato insormontabile che, invece di proteggerli dal nemico, li accoglierà seppellendoli per sempre.

Il terreno va coltivato e non sfruttato, perché presto o tardi smetterà di dare i suoi frutti.

Cavoli loro! direbbe qualcuno. Cavoli nostri! Aggiungiamo noi; perché a patirne sarà il Paese (in generale) e Castellammare (in particolare). Di fronte a una simile tragedia, diteci, di grazia, cosa è più il problema traffico?....

La Redazione

(Corriere della Regione)

“Don Michele, ti scrivo...”

Mi rivolgo a Lei, Don Michele Di Martino, poiché il prossimo numero del “Corriere della Regione” potrebbe uscire in un tempo troppo lontano perché giustifichi una replica scritta alle ingenerose accuse che Lei muove al Sindaco Polito e alle forze politiche.

Non sto qui a raccontarle la mia storia personale e politica, quando a Castellammare imperversava la peggiore DC e la collusione tra il malaffare e la politica aveva conosciuto livelli d'aberrazione: io stavo con il PCI di Berlinguer che della questione morale fece un imperativo politico. E' a quella storia che si richiama il partito che ho l'onore di guidare a Castellammare, è a quella storia che si richiama il Sindaco Polito, il Deputato Voza e la maggior parte dei militanti dei DS.

Evidentemente Lei non ricorda che cos'era Castellammare nel 1992, quando la casa Comunale era abbandonata a se stessa, le strade erano stracolme di rifiuti, la guerra di camorra seminava morte e terrore tra i cittadini, la crisi industriale produceva centinaia di cassintegrati.

Io mi chiedo, e lo chiedo alla Sua coscienza d'uomo di Chiesa: è oggi questa Castellammare? Discutiamone, allora, in maniera serena, e senza ricorrere alle invettive, che è lo sport preferito di certi “commentatori” politici stabiesi.

Le amministrazioni Polito hanno significato:

1. Certezza morale e tenuta democratica delle amministrazioni co-

munali, a partire dalla costituzione di parte civile della Città nei processi ai clan camorristici che hanno soffocato Castellammare.

2. La costituzione di tre aziende speciali, dirette da cittadini di provate capacità professionali, senza tessere di partito, dotate di organici e mezzi propri, che in parte hanno contribuito ad assumere lavoratori espulsi dalle fabbriche, e destinati altrimenti al licenziamento. Cito soltanto il lavoro positivo della Multiservizi Spa, con una città più pulita e con l'avvio della raccolta differenziata.

3. La costituzione della TESS Spa, voluta dall'intero consiglio comunale nel '93, soggetto all'avanguardia in Italia, preso ad esempio per la gestione degli strumenti della contrattazione negoziata dei governi Prodi e D'Alema. La TESS ha consentito di aprire il cantiere all'ex Calce e Cementi nel novembre del 1999 e di approvare definitivamente il porto turistico “MdS”; di firmare la concessione edilizia per la realizzazione di un capannone industriale per lo stabilimento FINCANTIERI, investimento da 50 miliardi per rendere più competitivo il nostro cantiere, di bandire la gara europea per il restauro di Palazzo Reale di Quisisana, con la consegna del cantiere prevista per l'estate 2000.

4. L'attività amministrativa ha tra l'altro consentito nuove forme per le politiche sociali del comune, passando dall'assistenzialismo di marca democristiana all'erogazione di servizi alla persona (Progetto Handicap e

Progetto Anziani) utilizzando i giovani dei LPU. Inoltre l'A.C. ha ristrutturato la villa comunale, restituendola ai cittadini, ha iniziato il completo rifacimento della rete fognaria cittadina, ha completato la ristrutturazione di Palazzo Sant'Anna che a giorni ospiterà nuovi uffici comunali, ha approvato i lavori per la costruzione d'abitazioni per i senzatetto sull'area dell'ex carcere.

E' evidente che tutto quanto prodotto dalle amministrazioni Polito è chiaro indirizzo di sviluppo, in senso turistico che la Città di Castellammare deve perseguire.

I DS, partito principale della coalizione che coniuga i valori della Sinistra Democratica con quelli del Popolarismo Sturziano e dell'ambientalismo moderno, hanno lavorato per raggiungere questi obiettivi e non certo per “spartirsi le poltrone”.

Hanno assunto, e non va dimenticato, in una fase delicatissima, l'onore e l'onere di guidare il processo di rinascita civile e morale della città, senza volere per questo sminuire il ruolo delle altre forze politiche o mortificare il dibattito democratico. I due anni che ci separano dal voto per le elezioni del nuovo Sindaco di Castellammare vanno utilizzati per dare seguito e completare il lavoro avviato superando le polemiche sterili riaprendo su questi temi un sereno confronto che certo non può vedere estraneo il mondo Cattolico Stabiese.

Cordiali saluti

Renato Di Maio



REINA
COMUNICAZIONE AL NEON

Illumina
la tua immagine

Uffici e produzione:
Via Annunziata, 23
Castellammare di Stabia (NA)
Tel. 081.8717088 - Fax 081.8715007

S.P.Q.S.

SE LA “LUPA CAPITOLINA”
POTEVA ALLATTARE DUE GEMELLI,
QUELLA “FARNESE” NE ALLATTA DIECI!
POTEVAMO STUPIRVI CON “ASSESSORI” SPECIALI!
E NON CI SIAMO RIUSCITI!!!!...

All'Opinione di Stabia

“LA CULLA DELL'ASSURDO”

E' proprio a Castellammare che vive e pace la culla dell'assurdo!

Tra una miriade di problemi irrisolti, tra una situazione di abbandono e mortificazioni giornaliere (“una delle città più sporche d'Italia” come classificata da una radio italo-canadese, con “il peggiore ospedale italiano” come evidenziato dai TG della RAI il 7/12/99), in questa città si cerca la legalità anche forzando la realtà!

E' un mero caso che, proprio il 7/12/99 (data dei cennati TG), avrei commesso un'infrazione al Codice della Strada (art. 152.2) che, se non fosse documentata dal verbale della Polizia Municipale di Castellammare di Stabia, allegato in fotocopia, sembrerebbe frutto di una barzelletta o di uno scherzo di carnevale fuori stagione! Infatti, avrei parcheggiato senza lasciare un metro di spazio per passaggio pedonale! Peraltro dell'infrazione ne sono venuto a conoscenza soltanto in seguito alla notifica ufficiale del verbale, non avendo ricevuto il classico avviso di color verde sul cruscotto. Pare che i Vigili di Castellammare molto spesso dimenticano di lasciarlo, tanto chi può dimostrare che non è stato apposto?

Occorre, però, fare una necessaria premessa.

Voglio augurarmi che, prima di mettere mano al metro, i signori Vigili abbiano provveduto a contravvenzionare tutte le occupazioni abusive di suolo pubblico da parte di tutti i commercianti che invadono le zone antistanti i loro negozi con fioriere, trespoli con esposizione di abbigliamento diverso, etc, o tutte le macchine parcheggiate in doppia fila con i fari di stazionamento in funzione, sulle zone riservate alle moto, sul lato destro del C.V.E. dove sussiste divieto di sosta con prelievo con carro gru, o anche i guidatori di motorini che sfrecciano in senso vietato, superano a destra, parcheggiano sui marciapiedi, sovente sostando quasi a centro della carreggiata per chiacchierare tra di loro (ad es, in Piazza Spartaco) riducendo la zona destinata al traffico ad un vero budello!!! Vorrei che fosse appagata questa mia sacrosanta richiesta per mettermi l'animo in pace. Se, invece, sono state ignorate tutte queste quotidiane, numerose e palesi violazioni al Codice della Strada (ed è certo che sono state ignorate, come è evidente agli occhi di tutti i passanti), allora è un'enorme ingiustizia contravvenzionare isolatamente un'infrazione veniale come quella a me contestata!



Però, e questo è il punto cruciale che mi spinge a scrivere la presente protesta: come possono dimostrare i signori Vigili Urbani che fosse la mia macchina parcheggiata male e non le autovetture che sostavano avanti e dietro ad essa, arrivate dopo di me? La mia auto era parcheggiata al lato sinistro della carreggiata (dove non esiste divieto di sosta) già dalle ore 8,20 di mattina (a quell'ora vado in ufficio nei pressi) quando quella zona era sgombra di auto. Le

altre autovetture sono sopraggiunte in prosieguo di tempo e, pur di parcheggiare, hanno utilizzato il poco spazio a loro disposizione infilandosi a ridosso della mia auto. Quindi erano queste autovetture da contravvenzionare e non la mia, parcheggiata alle prime ore del mattino in uno spazio abbondantemente disponibile!

Questi i fatti. Per contestare l'illegittima contravvenzione occorrerebbe attivarsi a ricorsi vari che richiedono tempo e spese legali che non posso permettermi e che, riescono a scoraggiare chiunque. Quindi, “*obtorto collo*”, conviene pagare e continuare a mugugnare! A che pro?

Grazie per l'ospitalità e distinti saluti.

Rag. F. N. - Pompei

Egr. signor N.

Concordiamo con lei su tutto; ma non sul fatto che Castellammare sia una città “sporca” (e lo sia forse più della sua Pompei!). Bisogna dar atto a questa Amministrazione di essere riuscita per lo meno nella pulizia delle strade. Quanto all'impegno dei Vigili, il discorso è di tutt'altro tenore.

Ancora non sappiamo se da noi esiste solo quando sventola un foglietto verde sul parabrezza di qualche auto, o quando si decide di andare a prelevare coattamente qualche automobile in sosta vietata. Il nostro è un Comune molto strano, in cui la quotidianità è materia da sesso degli Angeli, ma dove lo spreco è di ordinaria amministrazione.

Da più parti si richiede l'azzeramento del Corpo. Qualche benpensante ne richiede addirittura la soppressione. Le beghe interse sono all'ordine del giorno. La Guardia di Finanza sta per entrare nella cosiddetta “scazzetta”. Speriamo che venga fuori finalmente un po' di chiarezza che ci lasci ben sperare in un futuro migliore.

La Redazione



DE ROSA Gioielli

*Serge alla gentile Clientela
Buona Pasqua*

Via Luigi Denza, 4
Castellammare di Stabia
Tel. 081 8716462



VOTO, ERGO SUM!

Piccola digressione su un "diritto" dei cittadini

"Cave canem" dicevano i latini. "Attenti al lupo" aggiunse alcuni millenni dopo un noto cantautore. "attenti a Drakula", replichiamo noi.

Il voto è, non solo un diritto, ma anche un dovere; si legge tra le righe del nostro dettato costituzionale. Tutte belle parole. Il difficile è coniugare il pane, non con la marmellata, ma con l'assenza della politica. La disaffezione che il popolo italico ha cominciato a manifestare verso questa pratica istituzionale sta raggiungendo livelli di guardia, ma non ha ancora superato l'eccesso. Lo farà presto quando le motivazioni, e meglio le "demotivazioni" saranno tali che il senso di "partecipazione perduta" sarà sentito come un amore appassito dall'età e dalla morte degli ideali.

Insieme al muro di Berlino è crollato anche qualcosa nella storia dei popoli. Le ruberie venute fuori in molte nazioni (ed in altre ancora abilmente nascoste) hanno fatto il resto.

I cani ed i lupi sono fra noi; e molte volte anche dentro di noi. L'arrivismo, il narcisismo, il protagonismo sembrano assurti ad ideali nuovi nella vita politica. Oggi ci si impone all'attenzione così come si fa per un detersivo, un elettrodomestico o una fiammante automobile. Più ricco è il personaggio (di soldi e non di capacità) più consensi si strappano. Alla fiera delle vanità vince non il prodotto migliore ma quello meglio sponsorizzato. Se a questo aggiungiamo la conversione della "bot-mania" in "borsa-mania", la febbre del tutto e subito colpisce anche il più piccolo risparmiatore. Tutto è fatto per il dio denaro. Ideali, progetti, sane politiche sono palinsesti relegati nelle quinte di un palcoscenico non più calcato dalla bra-

vura e soprattutto dall'onestà di certi politici, ma dalla loro arroganza, dal loro linguaggio forbito, dalla loro intransigenza.

Forse non siamo più un popolo di naviganti, ma certamente lo siamo di "navigati". Sulla nostra pelle è passato di tutto: corruzione, furbizia, prevaricazione. Con certissima pazienza lo abbiamo sopportato. Forse sopporteremo anche che questi "morbi"



diventino solo brutte malattie da dimenticare. Se è passata una micidiale "spagnola", perché non dovrebbe passare una semplice "tangentopoli" (piccola neoplasia politico-amministrativa presto estirpata con il bisturi dell'oblio e le forbici dell'abitudine).

Abbiamo perso la cosiddetta "memoria storica" di certi eventi. Abbiamo tralasciato di dimenticare ciò che più ci ha animato e infuocato in alcuni momenti. Ma ci ricordiamo, dopo mezzo seco-

lo che ci furono i terribili lager, per cui un paese europeo (senz'altro più democratico di noi) non può permettersi una sua scelta politica; e ci dimentichiamo che ci furono i "ladri di Stato", che ci hanno vuotato le tasche; e per i quali se si invoca perdono, la cosa non indigna più nessuno. Abbiamo memoria troppo corta!

E la memoria corta ci porta sistematicamente agli stessi errori. In un attimo, dimentichiamo che quel diritto-dovere può cambiare la nostra stessa sorte; e stupidamente cediamo alla pressione di un amico, al rapporto di un parente; alla raccomandazione di un superiore. Ed il gioco continua. Sistematicamente rivediamo, il giorno dopo, le stesse facce che il giorno prima giuravamo di voler cancellare dalla scena politica.

Chi è più cane, allora? Dov'è il lupo da cui dovremmo guardarci? Siamo noi i Drakula che lasciamo si continui a succhiare il sangue della "povera gente".

Quando prenderemo coscienza di ciò; quando trasformeremo il momento del voto in quello della nostra maggiore attenzione, vorrà dire che saremo diventati un popolo veramente libero di scegliere e di scegliere soprattutto secondo coscienza, quella nostra e non più quella degli altri!

Lupus Famelicus

CITTA' DI CASTELLAMMARE DI STABIA

ABBIAMO PARTORITO

UNA GIUNTA DI "ALTO PROFILO".

VE NE SIETE ACCORTI?

CHI L'HA INCONTRATA E' PREGATO

DI RIPORTARLA ALLA CASA COMUNALE.

CANDIDATI STABIESI IN VETRINA

PARTE LA GARA ALLA RICERCA DEL "POSTO" AGOGNATO

L'imminente competizione elettorale per la conquista di un posto al sole nel consiglio regionale, vede, nella nostra città, quattro candidati che si sono lanciati con molto entusiasmo in questa gara. Essi appartengono in massima parte allo schieramento di centro sinistra, mentre uno solo porta con sé i segni del Polo per le Libertà. Ma andiamo con ordine.

Il professore **Francesco Martoriello** rappresenta i Comunisti Italiani, quella formazione risultata dalla "drammatica" scissione di Rifondazione Comunista e che, pur facendo parte della coalizione del governo nazionale, non è presente in quello locale, dove, guarda caso, ci si ritrova quella di Bertinotti. (Mai dire mai!...)

Ferdinando D'Aniello, ex CCD (partito che a Castellammare ha subito le più gravi perdite per defezioni e trasferimenti coatti), folgorato sulla via di Palazzo Farnese si è convertito al credo berlusconiano e quindi è emigrato tra le file di Forza Italia. Oggi conta sul cambiamento di vento per compiere una vigorosa strambata. Auguri!

Nicola Cuomo rappresenta invece la continuità nel cambiamento. Nipote dell'ex ministro Gava conta di raccogliere attorno a sé i fans di una Democrazia Cristiana "sconfitta" ma mai doma, oggi alleata dei suoi stessi storici nemici. (Nel mondo c'è sempre da imparare!)

Attilio Menduni de Rossi, rappresentante de I DEMOCRATICI è un pò un caso anomalo. E' l'espressione del dissenso interno. Infatti, questa componente del centrosinistra ha rifiutato tutte le lusinghe amministrative ponendosi in antitesi ad una Giunta fatta più per dividersi la torta rustica paesana che per governare saggiamente la città. Testardamente hanno rifiutato di partecipare alla divisione di Enti e Collegate, chiedendo fino all'ultimo di mettere gli uomini giusti (e competenti) al posto giusto. (Una voce nel deserto dei... tartari!)

Questi i quattro puledri (si fa per dire) alla partenza. Non sappiamo ancora chi arriverà vincente o piazzato, ciò che sappiamo è che dipende da noi non essere ancora una volta di memoria corta, di non cedere a pressioni di sorta e di votare secondo la nostra coscienza. Sappiate che nessuno dei quattro potrà, da solo, esaudire i vostri desideri o accontentare le vostre sacrosante richieste. Ma se cominciasimo a mettere al posto giusto gli uomini "giusti" (intesi come onesti) avremmo fatto non solo un atto doveroso, ma forse avremmo dato inizio ad un circolo che da "vizioso" possa sperare di diventare "virtuoso".

Meditate, gente... Meditate!...

La Redazione



28 APRILE 1900

28 APRILE 2000

"Auguri!"



Le offriamo la possibilità di completare il pagamento dopo aver superato l'esame teorico

Via Amato, 4 - Tel. 081 8701132 - Castellammare di Stabia (Na)

FRATELLO ricordati
che mancano
570 giorni
alla fine del mandato
ed hai sprecato
già il 60,5%
del tuo tempo...



CHI SI STUPISCE DELLO STUPORE?...

Vaghe considerazioni su passato e presente di Stabia

Grande meraviglia ha suscitato l'articolo di **don Michele Di Martino**, apparso sul **Corriere della Regione** del Febbraio 2000 e riportato da **L'Opinione di Stabia**, n° 36, dal titolo: **"Mandiamoli a casa"**, riferito all'attuale Amministrazione civica..

Il sacerdote ha detto ad alta voce quello che tutti sussurrano ogni volta che l'attenzione dei cittadini, di ogni tendenza, si ferma sulla nostra Città e sui suoi problemi.

Chi ha una certa età ed un pizzico di memoria ricorda che quanto si afferma oggi sull'amministrazione di sinistra risulta essere quasi alla lettera QUANTO la sinistra di una volta diceva e scriveva delle amministrazioni democristiane...

E' proprio vero che là sinistra governa, ed anche bene, quando è all'opposizione; se invece va al governo, forse per incapacità, forse più ancora per mancanza di una classe politica preparata, è una vera frana!

Non so se quanto affermato possa applicarsi al governo nazionale; certamente vale per la nostra amministrazione cittadina.

I programmi dell'ex **Partito Comunista Italiano** prima e dei **Democristiani di Sinistra** poi, che costituivano una volta la loro forza, sono stati del tutto disattesi e sostituiti da quelle forze economiche, una volta di marca democristiana e socialista.

È amaro constatare come le ultime elezioni amministrative siano

state un vero **CONCORSO** con 30 posti e 481 concorrenti. E sarà ancora peggio domani dal momento che i **"posti di lavoro"**, cioè gli assessorati, sono stati portati a 10 ed è previsto uno **"stipendio"** anche per i consiglieri.

Non più squallidi gettoni di presenza, quindi, ma veri e propri emolumenti mensili, celati sotto il



simpatico nome di **"indennità di carica"**. Avranno anche la **"tredicesima"** unita ai contributi oggi e alla pensione domani; omettendo le eventuali vertenze sindacali e affini? E pensare che ci fu chi si è risentito quando qualcuno definì il nostro Comune un vero e proprio **Stipendificio!**

Che grande delusione quest'**Amministrazione Polito** (!) su cui avevamo tutti puntato.

Un plebiscito del 73% in prima votazione (uno dei sindaci più votati d'Italia) per avere un'amministrazione, frutto della peggiore **spartizione** che nemmeno la peggiore

D.C. sarebbe stata capace di realizzare; una spartizione operata già prima delle votazioni e consumata nel lungo periodo della formazione della prima Giunta.

Ultimamente sembrava un atto di coraggio e di resipiscenza l'**azzeramento** della Giunta, un atto dovuto che poteva essere l'occasione per cambiare il futuro politico che credo ormai irrimediabilmente compromesso.

Quando venne fuori la prima Giunta Polito, dopo le elezioni, ebbi a dire in una intervista a Repubblica, che **"si erano divisi finanche i cessi"**, ora è avvenuto di più: si sono divisi anche gli **"oggetti"** che si trovano in questi luoghi riservati!

Forse il primo cittadino stabiese passerà alla storia come un grande **"speciale"** perchè è riuscito a fare un'amministrazione pesan-

do e calibrando tutti gli ingredienti possibili (Un vero esperto del **"manule Cencelli"**, di infelice memoria!). In altri tempi avrebbe vinto il premio di **"primo farmacista d'Italia"**.

Forse è giunta l'ora di lanciare un **appello** agli stabiesi di buona volontà per farli uscire dal loro silenzio e riprendere in mano le sorti della nostra Città, memori del messaggio che gli antenati hanno lasciato ai posteri e impresso sullo stemma cittadino: **"Post fata resurgo"**. **"distrutta, sempre risorgo"**.

don Gennarino Somma

Le affiliate de

Via Luigi Denza, 20
C/mare di Stabia
Tel. 081 8718558



Porgono
a tutta la clientela
"Buona Pasqua"

Via Vittorio Veneto, 272
Torre Annunziata
Tel. 081 8625680

TI SALUTO, STATUTO

Metodi di "sovietizzazione moderna" del sistema elettorale

"Errare umanum est; perseverare... " con quel che resta. Questo detto latino calza perfettamente nella vicenda che sta interessando, si fa per dire, la Commissione Statuto. Si sta girando intorno a un ostacolo che è tale solo per la disgregazione complessiva della maggioranza; ma che in altre realtà è stato ampiamente risolto: parliamo dell'elezione del Presidente del Consiglio Comunale e la nomina del Difensore Civico.

Se è vero, come è vero, che la legge 142/90 non ha previsto termini ordinatori o perentori per l'elezione di due figure importantissime nelle amministrazioni comunali è altrettanto vero che la Commissione doveva limitarsi semplicemente a stabilire i suddetti termini. Ma poiché le difficoltà non possono essere superate attraverso un emendamento allo statuto, si è ricorsi ad un metodo surrettizio che ha dello "straordinario".

Ciò premesso, è opportuno spiegare in termini accessibili quale è il meccanismo che porta all'elezione del presidente e del difensore civico.

Il Presidente viene eletto tra i consiglieri comunali in prima e in seconda istanza con una maggioranza dei due terzi, ovvero, nella nostra realtà consiliare, con 23 voti su 31. In terza ed ultima istanza, con la maggioranza semplice, ovvero 17 su 31. Stessa cosa vale il Difensore Civico, con la differenza che la candidatura viene presentata dal Forum delle Associazioni o direttamente dai cittadini con un minimo di sottoscrizione di circa 500 firme (1% del corpo elettorale).

Come è noto, a distanza di oltre due

anni dall'insediamento del Consiglio Comunale e parallelamente all'elezione del sindaco, non si è proceduto né all'elezione del presidente del consiglio, né alla nomina del difensore civico. Non chiedeteci perché, in quanto siamo convinti



che ogni cittadino, anche quello più lontano dal Palazzo sa perfettamente perché e per come non si è proceduto a "normalizzare" l'andamento e i lavori del Consiglio comunale, né la tutela dei cittadini attraverso il difensore civico.

Anche se possiamo immaginare le difficoltà attraverso le quali si muovono gli esponenti della partitocrazia locale in considerazione degli appetiti sempre crescenti e mai paghi, non riusciamo a spiegarci il perché di tanto ritardo che ci colloca come unico esempio negativo nel quadro nazionale, di città ancora priva sia del legittimo Presidente del Consiglio, sia del Difensore Civico!

Se questo è grave, ancora di più lo è il rimedio architettato per porre fine ad una incresciosa situazione. Veniamo, infatti, a conoscenza, da fonti notoriamente molto attendibili, che, per tutta risposta, si sta preparando un piano di

"risanamento" che rappresenterà un rimedio peggiore dello stesso male. Stando alle informazioni in nostro possesso, la Commissione si accingerebbe a ridurre il quorum necessario per l'espletamento del mandato, arrivando, udite udite!, a considerare la futura elezione del presidente del consiglio e del difensore civico, frutto dell'approvazione di una esigua maggioranza, costituita dalla metà più uno dei presenti (purché in numero legale!). Ovvero appena nove voti su diciassette presenti potranno far partorire il tanto atteso "bambeniello"! Con lo stesso sistema si procederebbe alla nomina del difensore civico.

Vi domando e mi domando, quale prestigio potrebbe avere un Presidente eletto da una così sparuta "maggioranza"? Vi domando e mi domando, quale prestigio e rappresentatività potrebbe avere un simile eletto, tenuto conto che, essendo una carica istituzionale, essa ha riflessi anche, sul piano esterno, ovvero nei contatti con le altre realtà istituzionali?

Siamo convinti che della limitata rappresentatività di un soggetto così eletto, si siano resi conto alcune menti ben pensanti. Pertanto, alla luce di quanto su esposto, ci permettiamo di suggerire agli "onorevoli" componenti della Commissione Statuto, di decretare i termini perentori o ordinatori per la elezione del presidente del consiglio e del difensore civico, lasciando immutato il quorum necessario. Basterebbe questa piccolissima norma per sbloccare uno spinoso problema. Non ci si riesce? Allora, tutti a casa!

L. S.



ASSICURAZIONI

Agenzia: **Gilberto Abbate**

Via del Salvatore, 15 - 80062 Meta di Sorrento

Tel. 081 5322650



MAIL BOXES ETC.

Spedire, Ricevere, Comunicare: Lo Facciamo Bene®

Mail Boxes Etc. 213

Via Plinio il Vecchio, 39/41

80053 Castellammare di Stabia

Tel. 081 8744206 - Fax 081 3901635

A un anno dalla inaugurazione della sede a Stabia, registriamo, con grande soddisfazione, il successo dei nostri servizi, ossia della "MAIL BOXES ETC." (Poste Private), a Castellammare. Un grazie di cuore e Buona Pasqua a tutta la nostra clientela.

I gestori Ivan e Delio sempre a vostra disposizione

UN BILANCIO "SBILANCIATO"

- Storia "tragica" di un ennesimo Consiglio Comunale -

Quando c'è di mezzo la legalità, anche gli estremi finiscono per toccarsi. E' quanto accaduto nella riunione del consiglio comunale del 9 marzo in cui **Rifondazione Comunista** e **Alleanza Nazionale** hanno dato i "punti" ad una giunta che non sembra molto per la quale.

All'ordine del giorno c'era l'approvazione del **bilancio preventivo** per l'anno 2000. Un argomento che scottava per la sua importanza e, soprattutto, per la sua improrogabilità.

Un'operazione di normale ordinarietà, si poteva presumere; invece a Palazzo Farnese l'ordinario è diventato vera e propria eccezionalità. Non poteva essere diversamente anche quella sera, quando alcuni consiglieri facevano notare tutta una serie di contraddizioni che avrebbero dovuto far desistere dalla votazione e rinviare il tutto a data da destinarsi.

L'articolo 21, comma 2 del Regolamento di Contabilità Comunale parla chiaro" - sostiene **Michele Ragone** - **"In esso è previsto un iter specifico prima della votazione finale.**

"Non è stata convocata la conferenza dei Capigruppo!" - rincalza **Ida Scarpato** - **"Non si sono stabilite le modalità per la presentazione degli emendamenti, prima di fissare la data della convocazione del consiglio comunale!"**

Nulla da eccepire, per un estraneo ai lavori, che se un iter è stato previsto, questo va rispettato, così come vanno rispettate tutte le regole. Cosa, pare, non pienamente condivisa dal **Presidente f.f.**, che richiamato sul fatto, si dice, abbia pronunciato una frase a dir poco blasfema, all'indirizzo di chi ne richiamava l'attenzione: **"Lei è consigliere come me da 6 - 8 anni e sa benissimo che queste regole non sono state mai rispettate!"**

Questo è quanto si è potuto attingere da persone presenti in aula al momento, per cui, pur adoperando il condizionale,

la cosa dovrebbe assumere i connotati di un vero e proprio atto di "affronto" nei confronti della Comunità consiliare. Cosa intendessero fare i consiglieri che si sono visti approvare un bilancio da un consiglio riunito oltre il tempo massimo di tolleranza, cioè alle 19,45, lo si è capito, quando, ab-



bandonando l'aula, hanno promesso **ricorso** alle autorità e così è stato.

Con una lettera del 17, 3, u.s. è partito un **esposto al Prefetto di Napoli**, nel quale si denunciano tutte le presunte irregolarità consumate in quel fatidico consiglio comunale, La mancanza del numero legale e, soprattutto, la necessità di dover ricorrere alla presenza (e alla testimonianza) di due vigili urbani per far constatare il fatto (come sostiene il consigliere **Ragone**); la strategia di posporre la discussione su alcuni argomenti di esiziale importanza, come "l'istituzione di commissioni di indagini su fatti che potrebbero avere rilevanza non solo sull'Erario, ma anche di carattere penale" (così si legge nell'esposto). Nonché le deposizioni di molte delibere "poche ore prima della seduta, non consentendo ai gruppi politici, di avviare un minimo di discussione delle stesse." Infatti, manco a dirlo "Le relazioni al Bilancio di previsione per l'anno 2000, sia quella dell'Assessore al ramo che quella dei Revisori dei Conti, sono state consegnate ai Consiglieri nella stessa seduta del 3 marzo u.s."

"Da questi episodi - continua la lettera al Sig. Prefetto - si nota l'atteggiamento non lineare e parziale del **Presidente f.f.**, per cui un Suo **intervento** si rende non più procrastinabile, per stabilire la legalità, anche a salvaguardia della istituzione **COMUNE**".

Il giorno 18 marzo corrente mese il **Prefetto** invia una nota al **Sindaco di Castellammare** e al **Presidente del Consiglio Comunale f.f.** dal seguente contenuto:

Oggetto: Comune di Castellammare di Stabia: Esposto dei Consiglieri Comunali Michele Ragone ed Ida Scarpato contro il Presidente f.f. del Consiglio Comunale ed il Segretario Generale.

Com'è noto, con prefettizia n° 6126/ Gab del decorso 10 gennaio 2000, ho avuto modo di interessare codesta Civica Amministrazione in ordine al contenuto di una missiva, qui inoltrata da alcuni Consiglieri Comunali, con la quale veniva lamentato l'asserito illegittimo comportamento assunto dalla SS.LL: in ordine al mancato rispetto dei principi della trasparenza e buon andamento nelle sedute del locale Civico Consesso.

Nel prendere atto di quanto assicurato dalle SS.LL. con le disgiunte note del 15 febbraio e 29 febbraio 2000, in ordine alla pretestuosità ed infondatezza di quanto rappresentato dagli esponenti, richiamo nuovamente l'attenzione sul contenuto di altra opposizione, qui fattami pervenire dai Consiglieri Comunali indicati in oggetto (**Ragone e Scarpato, n.d.r.**) con la quale viene ribadita la mancata discussione, in seno al Consiglio Comunale di svariate proposte di deliberazioni poste, nel tempo, all'ordine de giorno, nonché segnalato un asserito illegittimo comportamento assunto anche dal Segretario Generale di codesto Ente nelle sedute consiliari del 3 e 9 marzo scorso.

Su tutto quanto precede, prego le SS.LL. di volersi adoperare oltremodo, nell'ambito delle rispettive competenze, affinché l'intera compagine consiliare possa, con serenità, unanimamente concorrere, nel reciproco rispetto dei compiti istituzionali, a portare a compimento qualsivoglia iniziativa su istanze propositive e risolutive di problematiche o vicende da esaminare collegialmente.

Resto in attesa di un cortese cenno di assicurazione e di riscontro.

Il Prefetto Romano

SAI

AGENZIA CENTRO
DIREZIONALE DI NAPOLI
ISOLA G 2
Tel. 081 7877080 - 081 7879888

ASSICURAZIONI CIMMINO snc
di Vittorio e Matteo Cimmino
Cell. 0337 943708

SAI

"PER NON DIMENTICARE"

(Storia da Castellammare nella seconda guerra mondiale)

di Antonio Ugliano

(Quarta parte)

Gli alleati trovarono le banchine del porto intatte e cominciarono a sbarcare ogni ben di Dio. Il porto di Castellammare brulicava di navi militari e mercantili. I famosi DKW, autocarri anfibi, facevano la spola tra navi e spiagge scaricando merci, queste venivano caricate su autocarri e portate a Napoli ma per le strade di Castellammare ad ogni curva dove rallentavano, vi erano appostati gruppi di giovani che saltavano dietro e buttavano giù un paio di casse.

Sulla strada per Sant'Antonio Abate, allora erano tutti terreni agricoli, gli americani montarono una batteria di cannoni di grosso calibro (penso da 152 mm.) che sparavano in continuazione e noi andavamo a vedere, la via Cosenza non era asfaltata ma coperta da un palmo di polvere che si alzava ogni volta che i cannoni sparavano.

Gli americani dicevano che sparavano su Caserta.

Sul lungomare cioè il corso Garibaldi, sorse una decina di postazioni antiaeree con pezzi da 40 millimetri che non spararono mai perché non ci furono più incursioni. Ogni postazione aveva intorno centinaia di sacchetti di sabbia che i soldati alleati ce li facevano riempire a noi ragazzi sulla spiaggia e per ogni sacchetto che portavamo, avevamo una sigaretta.

Lungo i marciapiedi misero dei barattoloni grigi. Erano fumogeni da usarsi in caso di incursioni. Noi ragazzi imparammo che tolto il coper-

chio, dentro c'era una bustina di carta cerata con un pezzo di legno rivestito di fosforo come i fiammiferi svedesi, bastava strofinarli sul centro del barattolo e quello si accendeva emettendo fumo bianco. Una volta accesi, non c'era verso di spegnerli neppure buttandoli in mare.

La villa comunale diventò un posto di rifornimento per carri armati e veicoli in quanto vi montarono un gigantesco distributore di benzina.

La strada Santa Caterina diventò il centro del commercio si vendeva di tutto, viveri, abbigliamento, paracadute americani e pennicillina. Per ogni vicolo che vi si accedeva misero dei cartelloni per avvisare i soldati alleati che era Off Limit cioè che non dovevano entrarvi, una specie di Casbah. La MP (Military Police) vi faceva spesso irruzioni.



Le "signorine" facevano affari d'oro.

Dall'altra parte del fiume Sarno dove oggi ci sono i bagni Malafrente, crearono un gigantesco Salvage Depot ove portarono centinaia di carcasse di carri armati, autocarri e cannoni. Chiamavano la località "Stalingrado" per la somiglianza con quella città per la distruzione avvenuta. Andavamo lì armati di martelli e cacciavite per recuperare i cuscinetti a sfere con i quali fare monopattini e carrettini.

Poi cominciarono a distribuire la "farinella". Trattavasi di polvere di cereali, piselli, fagioli o ceci liofilizzati con aggiunta di vitamine e com-

pleti di tutto, bastava solo buttarla nell'acqua bollente farla cuocere per pochi minuti e si aveva un pasto decente. Solo che quella che veniva distribuita con le tessere, era sempre polvere di piselli.

Intanto man mano la vita riprendeva. Tornavano dalla Germania a piedi i giovani che vi erano stati deportati, quanti non tornarono e non se ne ebbero più notizie.

Assaggiammo il corned beef, il pork and sausage, la meat and vegetable Stew, e le razioni K in scatolette cerate con il cioccolato drogato che non faceva andare al gabinetto per una settimana.

Fummo vaccinati tutti, casa per casa, contro il tifo petecchiale.

Poi tornò l'energia elettrica e finalmente nei negozi riapparve il pane e diversi generi alimentari. In quei giorni ci fu pure un'altra novità, cadde un aereo. Un caccia americano probabilmente a corto di carburante, cadde sui binari della linea FS Castellammare - Gragnano proprio di fronte a dove oggi c'è il cancello d'ingresso della scuola di Capua, abbattè il muro d'un orto ove vi erano piantati alberi d'aranci e finì tutto ammaccato sui binari e logicamente, c'era una processione di gente che andava a vedere.

E a proposito di treni l'ultimo episodio. In quei tempi era stata riattivata la circolazione ferroviaria ed i treni circolavano regolarmente però con la trazione a vapore. Da Castellammare partivano i treni per Gragnano, due vetture ed una grossa motrice del gruppo GR 740 che a sera faceva l'ultima corsa per Gragnano dove stazionava per riprendere la circolazione il mattino successivo. Logicamente durante la notte la motrice restava con la caldaia accesa perché sarebbe stata pronta per il mattino successivo. Una notte alcuni soldati alleati ubriachi decisero di fare una corsa in treno, salirono sulla locomotiva, tolsero i freni e dettero tutto vapore. Con-

clusione un treno impazzito sfrecciò sulla linea da Gragnano a Castellammare attraversando tutti i passaggi a livello aperti fortunatamente senza investire nessuno e terminò la sua corsa dopo aver sfondato marciapiedi e stazione a Castellammare con tale forza che il muso della locomotiva spuntava tra le colonne d'ingresso dove oggi vie è l'edicola dei giornali l'unico guaio fu che nella sala d'attesa vi erano dei soldati italiani in attesa di rientrare in alta Italia in quanto lì c'era ancora la guerra e molti poveretti

passarono dal sonno alla morte senza neppure accorgersene.

Pian piano la vita riprendeva. L'AMGOT (Allied Military

Government for Occupied Territories) fissò il calmiere prezzi dei generi alimentari, eccone un esempio:

Pane	L.	3,00 al Kg.
Pasta	L.	4,20
Riso	L.	3,25
Fagioli	L.	11,00
Carne	L.	34,00
Prosciutto	L.	35,50
Olio	L.	25,00 al litro
Vino	L.	7,00

Circolavano le lire, le AMLIRE (moneta emessa dagli alleati), i dollari e le sterline.

Poi ritornò don Petró dalla Germania, riprì l'oratorio e ci rifece cantare:

San Catello onore e vanto di Stabia nostra terra.

Prediletto nostro santo nostra guida e difensor.

Benedetto chi ti acclama di Stabia protettor. Stavolta era veramente finita.

(Ringrazio per collaborazione e notizie i sigg. Pasquale SAMMARCO, Luigi AMATO ed il dott. Franco APUZZO)



Lo strano caso del Dottor... Fusco e Mister... Conte

di Angelo Acampora

(ultima puntata)

Nel 1897 monsignor Francesco **Maria Sarnelli** viene nominato **Arcivescovo di Napoli**. Prima di lasciare Castellammare affida un involto alla madre superiora delle **Suore Compassioniste** con l'ordine di spedirglielo alla sua nuova residenza solo su sua esplicita richiesta. Purtroppo, cinque mesi dopo il servo di Dio muore senza aver avuto il tempo di ritirare la sua roba. Era risaputo che monsignor Sarnelli si prodigava per portare il suo conforto per ogni dove, a qualsiasi ora del giorno e della notte, nonostante gli acciacchi e che osservasse una rigida disciplina di penitenze corporali (masticava un'erba amara che i marinai stabiesi usavano contro il mal di mare). Ma quello che le suore si trovarono davanti quando furono costrette ad aprire l'involto superava ogni immaginazione: una striscia di tela fitta di migliaia di spilli raggrumiti di sangue, una frusta di ferro con sette battenti irti di 75 punte acuminate; alcuni cilici in ferro e altro ancora.

Che monsignor Sarnelli fosse un uomo di chiesa fuori dal normale lo aveva ampiamente dimostrato coi fatti oltre che con le penitenze. Si premurò di fare delle ricerche per ritrovare il corpo di **San Catello**; portò caparbiamente a termine i lavori di ampliamento della **Cattedrale** e fece venire da Roma l'insigne archeologo **Giovanni B. Rossi**, sotto la cui direzione allestì nella sala capitolare un piccolo museo di antichità pelecristiane e medioevali, rinvenute durante i lavori di scavo sotto la cattedrale. Il **museo**, unico nella zona, diviene ben presto la meta preferita dei turisti che nel visitare la nuova cattedrale hanno la possibilità di ammirare da vicino sarcofagi, lastre tombali, lucerne, colonne di marmo, ecc. ecc.

Nel 1896, davanti ai membri della

Società Psichiatrica di Vienna un giovane medico tenta di spiegare l'eziologia sessuale dell'isteria, parlando di scavi archeologici, di alberi genealogici, delle sorgenti del Nilo e di altre "stranezze". In verità non viene preso molto sul serio. Egli si chiama **Sigmud Freud**.

Il dottor Freud è un grande appassionato di archeologia. Collezione statuette antiche. Ne ha raccolte e seminate nel suo studio oltre mille. Spiccano fra esse, una sfinge, il dio Anubi,



il dio Pan, alcuni Buddha, una Visnù d'avorio e un'Atena di bronzo. Tra l'altro si è abituato a compiere un rituale stranissimo (lui che indagava lo "strano" degli altri) e cioè, ogni qual volta comprava una statuette la invitava alla sua mensa. A quanto pare quest'epoca è stata prolifica di personaggi alquanto singolari. Se per far parte del cast della storia di Paolo Conte e il dottor Fusco bisogna necessariamente possedere delle "anomalie" mentali, certo Freud ne avrebbe fatto parte a pieno diritto.

Ma che c'entra il padre della psicanalisi con la nostra storia? Ebbene, Freud aveva un pallino: visitare **Roma**. Se la sognava pure la notte e lui sapeva bene cosa significasse ciò. Finalmente nel 1901 gli riesce di andarci e rimane estasiato alla vista del Mosè di marmo di Michelangelo. La scultura esercita su di lui un fascino incredibi-

le. Cosicché per dieci anni a seguire tornerà in Italia per rivedere il Mosè.

Ma la passione per l'archeologia lo porterà a visitare altri luoghi. Quasi certamente è a **Pompei**, della quale conserva nel suo studio due affreschi. Nel 1902 spedisce una cartolina all'amico Fliess, che raffigura il Tempio di Nettuno a **Pestum**, sulla quale vi è scritto: "Un caro saluto dal punto culminante del mio viaggio". Poi finalmente nello stesso anno eccolo a **Castellammare**. Dal posto in cui ha preso alloggio descrive quello che vede: "Sulla sinistra i boschi si spingono fino ad un monte assolutamente rispettabile, unito dalla riga bianca di una strada e sulla cima della quale biancheggiano le mura di un antico castello. Credo che questa collina si chiami monte Sant'Angelo". Dopo aver osservato il **Vesuvio** annota: "Infine basti che io getti uno sguardo oltre il tetto di una villa russa, proprio di fronte a

me, per scorgere il mare azzurro (...)" La dacia è quasi certamente quella che si trova ancora oggi nella proprietà **Petrella** in Via Sanità, un tempo del principe russo **Alessandro Lieven**.

Ma che ci fa Freud a Castellammare? E' un turista per caso? Intanto vi è qualcosa che sicuramente gli interessa vedere e cioè i reperti archeologici esposti in Cattedrale. Inoltre egli non colleziona solo antichità, ma anche strani casi di malattie mentali. Avrà mai incontrato i protagonisti della nostra storia? O qualcuno gliene avrà mai parlato? Forse ne sapremo finalmente qualcosa quando saranno definitivamente aperti gli archivi segreti del dottor Freud a Londra e a New York.

Intanto dai nostri modesti archivi emergono i seguenti dati. **Paolo Conte** evidentemente si trasferisce in altra città, poichè mancano i suoi dati di

morte allo Stato Civile. All'atto della sua nascita, avvenuta il 25 maggio 1863, i genitori abitavano alla **strada d'Orto** (forse il primo tratto dell'attuale Santa Maria dell'Orto). Il padre si chiamava **Michele** e la madre **Filomena d'Angely**. Quest'ultimo un cognome non certo italiano. Il commendatore **Catello Fusco** abitava in **Via Napoli**, che all'epoca iniziava non appena terminato il primo tratto di via Santa Maria dell'Orto, non a caso oggi denominato "**via Catello Fusco**". Era nato a Castellammare il 18 gennaio del



Sigmund Freud

1839, ossia il giorno prima della festività dedicata al santo patrono della città e che gli fornì il nome. Si sposò e, come abbiamo detto, fu eletto tre volte sindaco. Poco dopo aver pubblicato un volumetto intitolato: "*Consultazioni e cure ipnotiche di malattie nervose*" nel 1904, alle due di notte del 29 giugno, si sparò un colpo di rivoltella al cuore, uccidendosi. Lasciò scritto due righe: "*Stanco di lottare contro le perfidie degli uomini e le crudeltà del fato, mi sopprimo*".

Se, come abbiamo notato, nacque il giorno prima della festività dedicata al suo nome, va rilevato che morì il giorno prima della festività del suo antagonista" Paolo. Una banale coincidenza, come casuale è il **numero 31** che ricorre addizionando singolarmente sia le cifre della sua data di nascita che della sua data di morte. Coincidenze che sembrano essere le cose più normali di questa incredibile storia...

A. Acampora

CODACONS

Ancora sul... **DEPURATORE**

"Il Consiglio di Amministrazione, in attesa delle decisioni della Suprema Corte, invita la cittadinanza a soprassedere da qualsiasi e da ogni eventuale iniziativa contro l'ASAM".

Così termina il manifesto murale dell'Azienda Autonoma Servizi Idrici Integrati di Castellammare di Stabia, in data 1 - 3- 2000.

Tale manifesto ha prodotto effetto contrario a quello sperato ed il giorno dopo la comparsa sui muri della città, a centinaia i cittadini sono venuti a chiedere il rimborso, nonostante l'elevato numero di atti non ci permetteva di accontentare tutti e subito.

Ma qui intendiamo fare alcune osservazioni a quanto scritto dal Consiglio di Amministrazione dell'ASAM:

1) La sentenza 2800/92 emessa dalla **Cassazione** ribadisce che il canone di depurazione non deve essere pagato se non esiste depuratore, anche se il rimborso "nel 1992" poteva essere chiesto alla Commissione Tributaria.

2) La sentenza 194/2000 non ha violato nessun articolo del Codice di Procedura Civile e ciò è avvalorato dal fatto che non è stata letta dal Consiglio di Amministrazione dell'ASAM la sentenza 500/99 della Suprema Corte, presieduta dal **I Presidente dr. Zucconi Galli Fonseca**.

3) Il manifesto cita la circolare 263/96 del Ministero delle Finanze e, su questo, continuiamo a credere che nessuno l'abbia mai letta, forse perché pubblicata 6 giorni dopo la delibera della Giunta Comunale di Castellammare di Stabia, che istituiva il forte balzello sul depuratore e che nella prefazione recita: "I comuni non ancora dotati di impianti di depurazione o dotati di impianti insufficienti, predispongono i progetti esecutivi degli impianti e attivano almeno la fase di pretrattamento entro il 31 - 12 1996!!

4) La citazione solo dell'art. 14 della legge 36/94 è pretestuoso, in quanto l'art. 7 della stessa legge, viene completamente ignorato; e questo prevedeva, ad un anno dall'entrata in vigore della legge, il programma di attuazione delle Direttive CEE 271/91 concernenti il trattamento delle acque reflue urbane.

A tutto questo desideriamo aggiungere che l'ASAM, che ora si ritiene quasi "irresponsabile" del canone sulla depurazione, non cita che è stato il Consiglio di Amministrazione stesso ad impugnare il ricorso alla Regione Campania, eccependo l'incompetenza funzionale per materie, nonché per valore, del Giudice adito.

Comunque il **Codacons** ha chiesto, nel frattempo, alla Regione Campania, in base alla legge 241/90, di **prendere visione delle somme versate dall'ASAM** come previsto dall'art 14, seconda parte del primo comma, della legge 36/94.

Per concludere, vogliamo ricordare che l'art. 6, comma 13, della legge 133/99 sancisce definitivamente, per coloro che avessero ancora dubbi, che gli importi per fognatura e depurazione sono servizi sui cui imponibili va applicata l'IVA, per cui i cittadini sono tenuti a pagarne il canone solo se ne fruiscono realmente. (Così deciderebbe qualsiasi giudice anche tra le popolazioni amazzoniche di lingua arueca, caribe o tupi!...)

Per il Codacons A. Orazio

CHI HA PAURA DEL RE ?

Il terrore corre sul filo

Questa vicenda del rientro dei Savoia in Italia ha dell'incredibile. I «Guardiani della Repubblica», i nuovi «Pasdaràn» italiani ed europei stanno dicendo un sacco di corbellerie. E valga il vero.

Cominciamo dall'illustre Presidente della Camera dei Deputati, l'On. Luciano Violante. Ecco le sue recentissime affermazioni: «Uno di quelli (non lo nomina neanche Vittorio Emanuele, teme di infettarsi la bocca) che ora vogliono rientrare, in passato disse che le leggi razziali del 1938 erano cose di poco conto». E ancora: «Siamo un popolo che con il voto si è liberato di una monarchia protagonista di enormi danni e infamie: chi abbandona il popolo per fuggire come fecero i Savoia non è degno di governarlo».

Un altro paladino della verginità repubblicana è il segretario del Partito Repubblicano Italiano (ma esiste ancora?) la cariatide Giorgio La Malfa, che ha una percentuale di voti degna di un prefisso telefonico e non si capisce chi diavolo rappresenti.

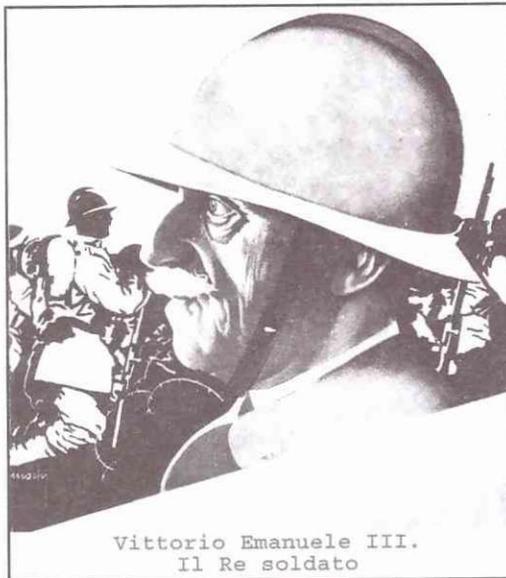
Ebbene anche questo «integralista repubblicano» è contrario al rientro dei Savoia, o, quanto meno, pone delle «imprescindibili» condizioni. Eccole: «Il riconoscimento solenne e formale dell'intangibilità della Repubblica e il riconoscimento delle colpe della monarchia in questo secolo, come la nascita del regime fascista, le leggi razziali, la fuga davanti ai tedeschi».

Per i neoborbonici napoletani, invece, «non dovrebbero rientrare in Italia perché i Savoia si resero responsabili del massacro dei contadini del Sud», chiamati dispregiativamente briganti.

Il Parlamento Europeo, invece, ha decretato che il rientro dei Savoia in Italia è una questione interna italiana e, quindi, non è di competenza dell'Europa. Ora anche l'osservatore più cauto si sarà reso conto, leggendo le superficiali affermazioni dell'On. Violante, dell'ignoranza storica e dello

squallore culturale che dimostra l'onorevole Presidente della Camera.

Le leggi razziali, onorevole signor Presidente della Camera, le approvò il Governo, presieduto dall'Onorevole come Lei, cavalier Benito Mussolini. Seguendo il suo ragionamento: chi ha approvato le leggi razziali non può tornare in Italia, allora si voti l'esilio anche per i figli dell'onorevole cavalier Benito Mussolini e si privi della quali-



fica di onorevole l'Onorevole Alessandra Mussolini. O no? Questa sì che sarebbe par condicio!

E ancora Lei afferma, insieme con La Malfa, che Onorevole non è, che i Savoia avrebbero procurato all'Italia solo danni e infamie.

Ma che scuole avete frequentato Onorevole Violante e signor La Malfa? Le serali forse?

Ma se tutto il Risorgimento è pieno di Casa Savoia, per non parlare dell'unità d'Italia, tanto è vero che per i neoborbonici i Savoia sono la loro bestia nera. Ma a Goito, a Solferino, a San Martino, a Pastrengo, a Custoza ci stavano i Savoia o i La Malfa e i Violante? Ma ci faccia il piacere!

Ma il signor La Malfa chiarisce: le colpe della monarchia in questo secolo. Quindi nel '900. Ma signor La Malfa Lei l'ha mai studiata la Prima Guerra Mondiale, detta anche la Grande Guerra?

Lo sa Lei che prima di questa guerra, alla quale partecipò senza nulla opporre anche l'Onorevole (quello sì) Palmiro Togliatti nel 2° Rgt. Alpini, all'Italia mancava: mezzo Trentino, tutto l'Alto Adige, tre quarti di Friuli, tutta la Venezia Giulia, e che il Lago di Garda era per metà austriaco?

E fu certamente merito di Casa Savoia e dei poveri fanti italiani se questi territori si poterono riunire alla madre Patria. Certo parlare oggi di Patria è demodé, ma il comportamento del Re Vittorio Emanuele III durante tutto il corso della Grande Guerra fu davvero esemplare, tanto da fargli meritare il titolo di «Re soldato». Quanto alle affermazioni degli amici neoborbonici, io credo non si possa condividere l'assioma: *non devono rientrare in Italia perché massacrano il Sud*. Non voglio qui entrare in polemica con questi amici, molte loro affermazioni sono condivisibili, ma il rientro in Italia dei maschi di Casa Savoia è un altro problema. Un paese civile non può punire con l'esilio perpetuo persone che, all'epoca dei fatti, non erano nati e che, quindi, non hanno alcuna responsabilità di quanto loro viene oggi addebitato. Il principe Emanuele Filiberto è il pronipote di Vittorio Emanuele III.

Quanto poi al Parlamento Europeo che giustamente ha bandito la pena di morte dal proprio bagaglio culturale, invitando nazioni, quali gli Stati Uniti d'America ad abolirla, abbia, invece, affermato in pieno anno 2000 la pena dell'esilio. Ma è questo lo stesso Parlamento Europeo che qualche settimana fa condannava l'Austria? Ma tale vicenda non era un problema interno dell'Austria? Stranezze di un Parlamento Europeo.

In quanto all'atteggiamento dei nostrani «Guardiani della Repubblica» che, con affermazioni pretestuose e prive di ogni fondamento storico, logico e giuridico, pretendono di fermare la storia, negando perfino le loro origini marxiste e gramsciane, denotano una paura folle per il ritor

no del Re.

Ma signori miei se, come voi dite, oggi il problema monarchico non si pone proprio, di cosa avete paura? La Russia non ha avuto paura di riservare funerali di Stato alle spoglie rinsecchite della famiglia Romanov. La Romania ha concesso libero ingresso alla sua antica famiglia reale e così anche la Germania.

Anche questa recente e discutibile risoluzione del Parlamento Europeo – *non è compito dell'Europa il rientro dei Savoia, ma un affare interno italiano* – viene manipolato da questi imbiancati guardiani della Repubblica a propri fini. E, spiace constatarlo, la maggiore ostilità proviene proprio dagli ambienti più retrogradi della sinistra, una sinistra ferma al 1917, alla rivoluzione d'ottobre, che pare nutrire verso la Real famiglia un odio irrazionale ed inspiegabile.

Ma signori miei la Storia cammina, avanza travolgendo tutti. Anche voi sarete travolti e, ancora una volta, avrete perduto un'ottima occasione per fare una bella figura.

E, spero, che la città di Castellammare di Stabia non perderà questa occasione. Infatti da questo giornale io rivolgo un invito al Consiglio Comunale e a tutti i partiti ivi rappresentati, nessuno escluso, di votare un ordine del giorno per invitare al Governo della Repubblica ad abrogare la XIII Disposizione transitoria della Costituzione, quella che impedisce il rientro dei Savoia in Italia.

Io, da parte mia, da buon meridionalista, ma amante della verità storica, saluterò certamente il rientro dei Savoia in Italia con l'antico e mai obsoleto saluto borbonico di «Viva 'o Rre!»

Pippo D'Angelo

SPAGNUOLO

**Gran Caffé NAPOLI
Bar Pasticceria**

“Un fazzoletto di dolcezza”

Via Mazzini (Villa Comunale)
Tel. 081 8711272
Castellammare di Stabia (Na)

GENTE... POPOLO... CURRITE...

*'O ppincipio d' 'o Cavone s'è araputa 'a chianca nova!
Chillu povero patrone se fa 'e cunte 'e nun se trova!
E 'a maesta, 'onna Vicenza, mette 'o gghiusto int' 'a valanza!
Si 'a vedite, benedico!; tene 'a faccia d'abbundanza*

Questo diceva il nostro grande Concittadino Raffaele Viviani, lo scrivente invece, non vi invita a comprare ne carne e ne maccheroni ma semplicemente a leggere il manifesto, che forse vi farà aprire gli occhi sulla situazione che stiamo vivendo nella nostra splendida Città di C/mare di Stabia, una volta definita “La perla del Golfo di Napoli” ma che oggi è diventata la schifezza, la schifezza, la schifezza della schifezza.

Ho progettato un Piano per la circolazione delle auto e dei mezzi vari nella nostra Città **ELIMINANDO TUTTI GLI INCROCI DI AUTOVEICOLI** in modo da dare Vivibilità, Tranquillità e Funzionalità a chi circola per Castellammare di Stabia.

Ho scritto all'Esimio Sig. Sindaco una lettera per denunciare il caos che regna in Città, ho avuto un incontro con lui, ho parlato con l'Assessore alla mobilità, ebbene mi sono reso conto che non interessa a nessuno eliminare gli inconvenienti che avvengono attualmente all'incrocio di:

- 1) Via Regina Margherita con Viale delle Puglie
- 2) In Piazza Monumento
- 3) Corso Vitt. Emanuele con Via Alvino
- 4) Vico di Cirio (via Mele) con C.so A. De Gasperi
- 5) Via Denza con via Nocera
- 6) Via Cosenza con Viale Europa

Ebbene Lo scrivente ha risolto tutti questi problemi, offrendo tale progetto gratuitamente alla Città di C/mare di Stabia!!!!, ma non avendo avuto risposte incoraggianti significa che per i nostri Amministratori non solo la Popolazione deve soffrire per la mancanza di lavoro, per i licenziamenti e la mancanza di prospettive future per i nostri Figli, ma si deve anche ESASPERARE nel traffico cittadino in modo da IMPAZZIRE uno di questi giorni.

Perfino in una canzone di Pino Daniele veniamo derisi, infatti si parla ... del traffico di C/mare.

I nostri Amministratori, stanno per far partire un Piano traffico con semafori all'estremità di via Regina Margherita e al Viale Europa per risolvere problemi che lo scrivente ha risolto, modestamente, SENZA SEMAFORI, quindi far perdurare quel vergognoso senso unico del vico di Cirio (via Mele) ed inoltre per risolvere il tutto, vogliono chiudere e quindi vietare al traffico alcune strade 'i che bella pensata!!!

E per finire tre pensieri poetici:

- Dobbiamo diventare Europei???, secondo me, con le prospettive che ci sono diventeremo peggio degli (non me ne vogliano) AFRICANI !!!
- Il Prof. Italo Celoro e quindi il C.A.T. si batte per avere il Teatro a C/mare!!!, tutto inutile Perché questi Amministratori il Teatro non glielo daranno mai, in quanto il Vero Teatro, quello Autentico, quello Verace, lo devono fare solo loro ai Consigli Comunali!!! Andate ad assistere ad uno di essi e vi renderete conto
- Il sottoscritto ha progettato una circolazione dei vari mezzi ideale, senza intoppi, con massimo scorrimento Non serve, perché chi Governa la nostra Città vuole che l'unica Circolazione che avvenga sia quella degli incarichi !!!

Firmato
LEONARDO da ... STABIAE

L'ASAM

Azienda quasi sconosciuta agli stabiesi

Ritenendo di fare cosa utile e a dimostrazione che le cose concrete ed efficienti risultano sempre e comunque positive è nello spirito della doverosa informazione che compiamo un'analisi necessariamente succinta, della storia del nostro Acquedotto, della sua evoluzione e del suo adeguarsi al maggior consumo, dovuto in parte all'espansione e all'aumento della popolazione ed in parte alle mutate abitudini igienico sanitarie dei cittadini.

L'acquedotto di Castel-lammare nasce nel 1894 con una portata di circa 20 litri al secondo, convogliando l'"acqua fredda" di Agerola su due serbatoi di monte Coppola. Il primo dei due era posizionato alla quota di 210 metri s.l.m. con una capacità di 800 mc e alimentava le zone di Pozzano, Fratte, Botteghelle, Privati, Mezzapietra e Scanzano; il secondo, con capacità di 1200 mc, era posizionato a 106 s.l.m. con un'alimentazione molto estesa che partiva dalla Corderia della Marina Militare fino alla zona di Via Napoli e, precisamente, alla traversa Cantieri Mercantili. In sintesi questo serbatoio da 1200 mc alimentava abitazioni ed aziende con un percorso di oltre 4000 metri. Tale distanza e tale capacità ai non addetti ai lavori fanno sorridere.... Ma, per comprenderne l'importanza, bisogna considerare che l'acqua veniva erogata per caduta, senza nessun'altra spinta di qualsiasi natura; ragione per cui i serbatoi erano posizionati; quello che serviva la collina a 210 m s.l.m. e quello che serviva la parte pianeggiante a 106 metri s.l.m.

Tale stato di cose rimase invariato fino agli anni '30, riuscendo a servire la rete idrica che si era sviluppata fino a 20000 metri di condotte. Successivamente a questa data, vuoi per lo sviluppo urbanistico lento ma costante, vuoi per le maggiori necessità da parte del comparto industriale, notevolmente sviluppato in quel periodo, si resero necessari maggiori approvvigionamenti. Da qui, l'iniziativa di accorpare la sorgente Fontana Grande, che con una disponibilità idrica di circa 400 litri al secondo e usufruendo delle pompe allora esistenti, fu creato un ulteriore serbatoio denominato "basso", posto a soli 65 metri s.l.m. Esso aveva, però, una capacità di 1500 m.c. Bisogna altresì ricordare che Fontana Grande è forse una delle più antiche sorgenti, che oltre ad essere già citata in epoca romana, fu oggetto di un particolare studio da parte del geografo arabo **Edrisi**, che la cita ne "Il libro del Re Ruggiero". Occorre altresì considerare che l'acqua è stata sempre un

bene indispensabile, tant'è, nel 1450 circa oltre alla cinta muraria che si estendeva per tutta la città, fu anche costruita una torre di difesa per volontà di Alfonso I di Aragona, congiunta poi da un bastione murario, al castello sovrastante.

Successivamente nel 1750, l'allora vescovo della città **Tommaso Milante** (apprezzato studioso di storia patria) narra che l'acqua della sorgente veniva utilizzata anche dai mulini che, come è noto, venivano azionati ad acqua.

Dobbiamo arrivare al 1918 per una sistemazione dei vani adiacenti alla grotta ove sgorgava l'acqua, per un'iniziativa ad opera



del comune con l'installazione di due elettropompe Marelli (novità per allora) che portavano l'acqua al serbatoio "medio". Il resto è storia più recente. Negli anni '30 l'alto Commissariato di Napoli fece eseguire dei lavori di sistemazione architettonica (l'attuale frontale) e un locale più idoneo per l'installazione di nuove e più potenti elettropompe.

Negli anni '50 fu risolto l'annoso e cronico problema della mancanza d'acqua in penisola sorrentina. Ancora una volta, gli Stabiesi, degni emuli del loro patrono **San Catello**, misero a disposizione del nascente **Consorzio** per la fornitura di acqua alla penisola sorrentina, una buona parte di Fontana Grande, attraverso il serbatoio "Fratte due" e destinando una parte al nascente **villaggio Monte Faito**. In conseguenza di tale erogazione venne ridotta la disponibilità di Fontana Grande da 400 litri al secondo a 150 litri.

Dalla sua nascita e fino al giugno 1960 l'acquedotto era gestito direttamente dal Comune. Successivamente, ed esattamente dal 10 luglio del 1960, con delibera del Consiglio Comunale n° 3 del 13-2-'59 e fino al mese di agosto del 1996 la gestione è stata espletata dall'**Azienda Speciale Acquedotto Municipale (ASAM)**, in virtù ed in ottemperanza della legge 2578 del 15-10-1925.

L'organo di gestione dell'ASAM in questi 36 anni è stata la **Commissione Amministratrice**. A tale proposito, occorre rilevare che nelle torridi estati, quando i mezzi di informazione ci rendevano edotti sulle difficoltà di approvvigionamento di intere comunità, anche di città molto importanti, che nei casi limiti addirittura avevano i rubinetti a secco, i cittadini stabiesi, a qualsiasi piano abitassero, e con temperature se non torride quanto meno calde, quando aprivano il rubinetto della loro casa, ascoltavano il gioioso gorgoglio dell'acqua.

E' chiaro che questa particolare e preziosa prerogativa non riguardava soltanto la nostra posizione geografica o opera di qualche mano celeste che ci faceva superare i periodi di grande siccità.

La verità è che gli uomini che si sono alternati alla guida della Commissione ed il personale addetto ai vari compiti di istituto, con il direttore in testa, predisponavano di volta in volta e secondo le necessità, di un graduale e costante sviluppo dei consumi, nuove fonti di approvvigionamento, colla creazione di nuovi serbatoi situati sempre in zone relativamente alte per assicurare comunque l'erogazione per caduta in caso di temporanei impedimenti dovuti a ragioni tecniche.

Il non so se i cittadini stabiesi abbiano mai elevato un pensiero di gratitudine o di intimo ringraziamento alle maestranze e ai dirigenti dell'ASAM, per quanto mi riguarda, ho reso giustizia e omaggio nella più alta sede istituzionale cittadina. Dal 1996, ed esattamente dal 30 maggio, in ossequio alla legge 142 dell'8-6-'90, all'art. 23, l'acquedotto è gestito dalla **Azienda Speciale Servizi Idrici Integrati (ASAM)**. Anche cambiando la denominazione, in virtù della succitata legge, non sono cambiate nè la voglia, nè l'abilità, nè l'abnegazione delle maestranze e dei dirigenti dell'ASAM. Infatti, abbiamo oggi una disponibilità di 24.000 mc di acqua, con otto pozzi di alimentazione, di cui nel periodo di bassa stagione, ne vengono azionati solo la metà, e anche in pieno "solleone" non c'è alcuna necessità di attivarli tutti.

Cari concittadini mi sono permesso di scrivere queste note e dare alcuni cenni anche storici di informazione, unicamente per considerare che, in un periodo non molto felice per la nostra città, il sapere che esiste un'azienda come l'ASAM ci conforta di tante amarezze e ci induce di essere più ottimisti per il futuro.

Lucio Somma

*La Juve Stabia
non ha perso la speranza*

Dopo la sconfitta interna con il Marsala la stagione della Juve Stabia sembrava volgersi al buio assoluto, con lo spettro degli spareggi play-out che incredibilmente aleggiava sulla squadra e sulla tifoseria, già provata dalla tremenda delusione della serie B, svanita al Partenio. Ma anzitutto il recupero di un calciatore dalla straordinaria qualità come Salvatore Fresta detto Sasà ha consentito una rimonta in classifica, che potrebbe riportare la Juve Stabia in zona play-off nelle ultime giornate del campionato.

In testa alla classifica si stanno dando battaglia per il primo posto il Crotona e l'Ancona, che ha ben impressionato al Menti, e poi distanziate di un bel po' di punti ci sono sei formazioni che lottano per i tre posti rimanenti negli spareggi promozione e tra queste c'è la Juve Stabia di Fausto Silipo, un allenatore apprezzato e nello stesso tempo discusso. Indubbiamente Silipo ha portato un gioco offensivo che ha consentito alla squadra di segnare molti gol, ma anche di subirne un numero maggiore rispetto agli altri anni per l'atteggiamento dei difensori che a volte si dispongono in linea nel corso della gara.

Inoltre il trainer calabrese ha sopperito alla lacuna del terzino sinistro, inventando un ruolo a De Liguori, un giovane che adesso è richiesto da squadre importanti e ha dovuto tenere insieme calciatori dalle stesse caratteristiche come Fontana e Tudisco, che si pestano spesso i piedi a centrocampo anche con il capitano Menolascina. Del resto dopo la cessione di D'Alessio a sua disposizione come calciatore in grado di assicurare dinamismo e quantità è rimasto il solo Andrisani, che è diventato per questo insostituibile nello scacchiere gialloblù e molto più importante dello stesso Ricchetti, che non ha dato il contributo che tutti si aspettavano per quello che aveva fatto in passato con la Salernitana.

In attacco stanno facendo molto bene Di Nicola, un ragazzo lodevole che oltre a segnare con una certa puntualità ha mostrato una qualità assai rara nel calcio di oggi, un forte attaccamento alla maglia, e uno straordinario Sasà che sta regalando ai pochi affezionati del Menti giocate spettacolari e tante reti, una più bella dell'altra. Purtroppo sono stati persi molti punti prima per la squalifica del campo e poi per l'assenza di oltre due mesi del fantasista, ma le prossime sfide dirette con Catania, Ascoli e Viterbese potrebbero rilanciare definitivamente la compagine stabiese per ridare la speranza di una promozione quanto mai stregata, che il presidente Roberto Fiore ancora una volta deve dimostrare di volere fino in fondo.

Gianfranco Piccirillo

Viviani per tutti Non tutti per Viviani!

Alla celebrazione per il 50° anniversario della morte di **Raffaele Viviani** (Castellammare 1888- Napoli 1950) non vi è stata, purtroppo, molta partecipazione di pubblico. Per anni è circolata voce che l'artista fosse nato a Castellammare, ritenendo Napoli la sua patria ideale. Voce ripetutamente smentita dall'esegesi storico-biografica e persino dai ricordi del figlio del barbiere della Caperrina (maresciallo **Umberto Vanacore**) che negli anni '30 a Viviani "spazzolava le tasche" nel salone del padre. Il che, però, ha provocato, come giustamente fa rilevare **Italo Celoro**, la conseguenza che nè a Castellammare, nè a Napoli, ci si preoccupa di sostenere culturalmente le sue opere in qualità di genitori putativi o adottivi.

Poche e scarse le celebrazioni napoletane; doppie e corpose, invece, quelle stabiesi. Infatti, nella sua città sia il **Comune** che il **C.A.T.** diretto da Celoro hanno dato il via ad una serie di iniziative, alcune delle quali risultate persino a doppioposto: posa di corona di alloro alla statua di Viviani, manifesti e locandine, proiezione del film di **Blasetti** "*La tavola dei poveri*" (1932) con Viviani anche attore protagonista. Però poi, il CAT ha eclissato ogni altra iniziativa rappresentando "*Via Toledo di notte*" e "*Vedimmo 'e l'accurdà 'stu cuncertino*", allestendo nel **Teatro Supercinema** una mostra storico-documentaria con materiale reperito nella **Biblioteca del Burcardo** di Roma e dando il via ad una serie di incontri a tema al "**Caffè Viviani**" per ben nove giorni. Il Comune ha invece invitato nell'aula consigliare il **maestro De Simone** e la figlia **Luciana** che ha recato in dono un quadro di **Vincenzo La**



Bella che ritrae Viviani ballare la tarantella sul lido di Sorrento.

Purtroppo queste manifestazioni culturali mettono a nudo un'amara realtà e cioè che se per esempio l'opera di Viviani è per tutti (per linguaggio, tematica, ecc.) non tutti sono per Viviani o a favore di un "nutrimento" culturale.

Bisogna constatare che la comunità che vive entro i limiti di questa città è "abbruttita" culturalmente per la quasi totale mancanza di una socializzazione filtrata attraverso gli indotti della Cultura. I pochi irriducibili sono poi quelli che puntualmente presenziano a vernissage, conferenze, spettacoli, ecc: molti altri cercano altrove paradisi culturali. Ecco perché sarebbe indispensabile almeno che la città fosse dotata di un teatro, di un salone delle mostre e di un museo civico.

D'altro canto queste strutture, che ogni paese evoluto e civile aspira di avere, sono non solo indispensabili per la crescita e l'evoluzione della "specie", ma anche poli di attrazione turistica, ammesso che la città aspiri al recupero storico, culturale-economico di questa sua innata identità.

Galeno

**Stella Alfredo
& Figli**



**Ricambi Elettrodomestici
di tutte le marche**

Via Nocera, 148 - Tel. 081 8711960
80053 Castellammare di Stabia (Na)

A N F A S

- Un oasi di serenità e di partecipazione -

In Italia sono circa due milioni e mezzo le famiglie che convivono con i figli disabili. Una cifra tra le più alte al mondo ma che evidenzia anche la difficoltà di molte madri, quasi sempre abbandonate da tutti, senza la possibilità di poter usufruire di assistenza e servizi adeguati.

In quest'ambito opera da circa 40 anni sul territorio nazionale e locale l'**A.N.F.A.S.**, (**Associazione Nazionale Fanciulli ed Adulti Subnormali**) trasformatosi poi in **Ente morale** senza fine di lucro, attualmente presieduto dalla prof.ssa **Rosina Zandano**.

L'associazione è presente con le sue strutture ed organizzazione nella città di **Napoli, Torre del Greco** e nel piccolo centro montano di **Pimonte**.

La coordinatrice della struttura di Pimonte e la signora **Rachele Esposito**, da anni grande sostenitrice dei problemi dei disabili ed impegnata in queste battaglie da diversi anni. "La nostra associazione, ha detto Rachele Esposito, non tutela soltanto i diritti delle famiglie che convivono con i disabili, ma organizza servizi sul territorio quali: la prevenzione, la cura e la riabilitazione.

Altro obiettivo importante per questo centro è la socializzazione ed integrazione nel tessuto sociale dei portatori di handicap.

Infatti si cerca di non tenerli isolati dalla realtà esterna alla comunità ma attraverso la partecipazione di quest'ultimi a gite, escursioni e visite anche nelle fabbriche si vuole stimolarli a socializzare con la realtà che li circonda."

Con questi obiettivi si muove il **personale volontario e professionale** che opera nella struttura di Pimonte, una splendida palazzina immersa nel verde, collocato in una zona panoramica chiamata **Resicco** e guidata dalla direttrice sanitaria **dott.ssa A.Mancini** la quale è aiutata da un'equipe di personale specializzato.

La comunità di Pimonte ben integrata nella realtà locale, ospita 14 disabili tra bambini ed adulti affetti da patologie qua-

li: sindrome di Down, autismo, insufficienza mentale.

"Il centro, continua Rachele Esposito, si regge principalmente sulle rette pagate dall'Asl n. 5, da pochissimi purtroppo aiuti finanziari da parte di privati, ma questo non ci scoraggia, noi andiamo avanti e vorrei sottolineare che il personale specializzato che opera in questa struttura 24 ore su 24, ha talmente familiarizzato con i ragazzi disabili che si è creato un rapporto di simpatia con essi che li aiuta a superare qualsiasi problema di comprensione." Anzi, certamente problemi di incomprensione ce l'avranno "altri" che con tanta leggerezza dimenticato che esistono delle persone che per tutta la loro vita avranno bisogno di assistenza sanitaria e soprattutto di amore.

Pensiamoci amici.

F.d.R.

La variante in cucina

Iniziamo questa rubrica dedicata soprattutto a ricette antiche di famiglia. Ossia a quelle pietanze che hanno subito delle variazioni, dovute a particolari accorgimenti, e sono così diventate peculiari.

Vi invitiamo, dunque, a segnalarci una ricetta che ritenete essere più che saporita, fatta a modo vostro, e noi la pubblicheremo (indicare per quante persone).

Gattò di Patate

Famiglia: Visco

Località: Cavone - Vico Equense



Ingredienti (per 6 persone):

Patate gialle: 1 Kg.	Mozzarella: 200 gr.
Uova: 2	Prezzemolo: 2 cucchiari
Grana: 100 gr.	Burro: 100 gr.
Latte: 2 dl	Sale
Prosciutto cotto: 100 gr.	Pepe
Pan Grattato: 4 cucchiari	

PREPARAZIONE:

Lessare le patate e passarle nello schiacciapatate. Impastarle col burro, le uova, il grana, il prosciutto, il prezzemolo, sale, pepe e il latte. Imburrare la teglia (di circa 22 cm.) e cospargerla di pan grattato.

Versarvi la metà del composto, distribuire la mozzarella a fettine, e poi l'altra metà. Cospargere il tutto con pan grattato e fiocchetti di burro.

Cuocere in forno preriscaldato a 200° per 40 m. circa.

VARIANTE

Si può arricchire il composto con mortadella a dadi, uova sode e rimasugli di formaggi.

joy S.A.S.
ISTITUTO DI
ESTETICA

Via Leopardi, 23
(ang. Viale Europa)
di fronte Osp. S. Leonardo
C.mare di Stabia (Na)
Tel. 081 8703999

SCUOLA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Corsi autofinanziati e autorizzati
dalla Regione Campania per:

**ESTETISTA - PARRUCCHIERE
VISAGISTA**

IL VALZER DELLE SERENATE ALL'IMPERATORE DI GERMANIA NE UCCIDE PIÙ UNA "NOTA" CHE... LA SPADA

E' accertato che un tempo le serenate non sempre erano di fausto auspicio per gli innamorati. Quando dal balcone veniva giù un diluvio di acqua sporca ad infrangere sogni di "conquista" era segno che quanto meno la musica non era stata gradita. Ma, quando nel mese di ottobre del 1888 il **Kaiser Guglielmo II** giunse a Napoli, apprezzò moltissimo, affacciato al balcone del **Palazzo Reale**, la serenata che la bellezza di 100 mandolinisti intonarono in suo onore. *"Chi ha veduto Napoli in altre circostanze di pubblica festa - scriveva un giornalista su Illustrazione Italiana - può appena farsi un'idea del movimento veramente vertiginoso e della folla chiassosa dalla quale pareva invasa la grande e bella città. Tutti i forestieri andati a Roma per le feste, avevano preceduto a Napoli l'imperatore di Germania, stipandosi nei treni, accomodandosi alla meglio negli alberghi incapaci di contenerli"*.

La mattina del 17 poi, le manifestazioni si trasferirono al largo del golfo partenopeo, dove la più poderosa squadra navale mai schierata scortava lo yacht reale **"Savoia"**, a bordo del quale il re d'Italia e il kaiser assistettero a Castellammare al varo della **corazzata "Umberto I"**.

A Napoli, per l'occasione, **Ferdinando Russo** scrisse la **"Serenata all'imperatore"** e la fece musicare dal maestro **Vincenzo Valente**. Roba da non credere. E pensare che la seconda strofa dichiarava:

Quanta vote li rignante
songo scise anticamente
cu nu popolo 'e guerriere,
tutte acciare stralucete!

Quanta vote so' venute
da luntano anfin'a ccà,
pe' levarce 'a pace nostra,
pe' levarce 'a libertà!

Ma sti tiempe so' passate,
mo' paura nun ce stà,
tu de core si venute
e sta Napule è pe' te!

Più sorpresi del kaiser, per simile accoglienza, dovettero essere **Salvatore di Giacomo** e i maestro **Enrico De Leva** che seduti davanti al **caffè Gambrinus**, di fronte alla reggia, sobbalzarono nell'ascoltare la banda che sfilava con le truppe in parata militare. Perché? Ma perchè la musica era quella de **"E spingole francese"** (la canzone da loro pre-

sentata con successo alla **Piedigrotta** di quell'anno) che veniva eseguita su espressa richiesta dell'imperatore. Insomma, tra Napoli e Guglielmo II scoppiò se non proprio un idillio (la serenata c'era stata) almeno una reciproca simpatia.

Immaginarsi la delusione dei napoletani quando l'Italia, dopo essere entrata in **guerra con l'Austria** il 23 maggio 1915, il 25 agosto del 1916 dichiarava guerra anche alla **Germania**. Ma, la delusione divenne ancora più amara

quando i giornali tedeschi pubblicarono un'infelice frase dell'imperatore: **"Verranno contro la Germania e l'Austria i briganti di Calabria, e i mafiosi della Sicilia, i posteggiatori di Napoli, etc"** Evidentemente il kaiser, data l'accoglienza ricevuta in passato, si era fatta una ben curiosa idea del popolo del meridione d'Italia. Necessitava, dunque, una rettifica e, a nome di tutti gli abitanti

della parte bassa dello stivale, **Giovanni Gaeta**, in arte **E.A.Mario** scrisse e musicò una novella **"serenata all'imperatore"**:

Maestà, venimmo a Vienna,
venimmo cu chitarre e manduline,
pecchè sunammo à penna!
Pecchè tenimmo 'e guappe cuncertine...

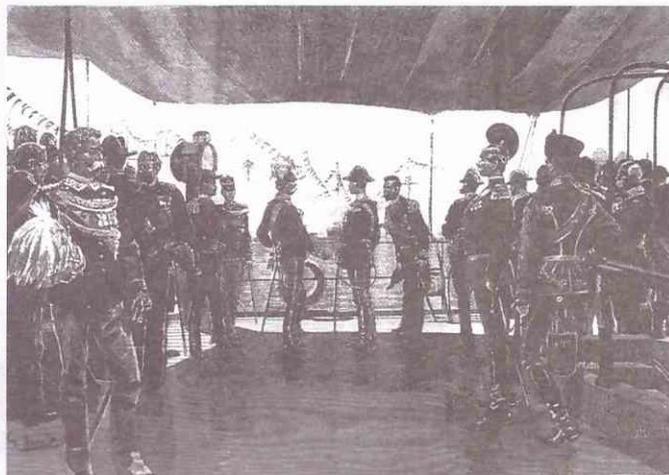
Tutte 'e pusteggiature
ca stanno pe Pusilleco e 'n città
cu tant'e professure,
cu suone e cante v'hann'a fà scetà...

E 'o ritornello fà:
"Mio caro imperatore,
primma ca muore,
'a vide 'a nuvità,
ll'Italia trase a Trieste,
ce trase e hadd'a restà!"

Ora, mettersi contro i meridionali, con un'espressione irriverente andava ancora bene. Ma mettersi contro un autore di canzoni del calibro di E.A.Mario poteva e, anzi, si rivelò disastroso.

Non contento della "serenata", il poeta napoletano inviò contro gli austro-tedeschi la **"leggenda del Piave"**, canzone che, com'è noto, fece più danni di un'armata, o, come sostenne in un telegramma il **generale Diaz**: **"Mario, la vostra Leggenda del Piave al fronte è più di un generale!"**

A. Acampora



Il Kaiser ad un varo a Castellammare

ANARCHIA E LIBERTÀ'

Sapete qual'è la differenza o il limite tra anarchia e libertà? Molti di voi lo sapranno certamente, ma il **Santo Padre** ce lo ha ricordato durante il suo novantesimo viaggio, quello sul **Monte Sinai**, in Egitto, quando ha voluto riportarsi sulle orme di Mosè cui Dio dettò le leggi per la buona convivenza del popolo di Israele, liberato da oltre quattro secoli di schiavitù.

Ebbene, il limite tra anarchia e libertà è costituito appunto dalle tavole del famoso decalogo o **Dieci Comandamenti**, senza il rispetto dei quali l'umanità sembra non avere futuro. Un grave monito quello espresso da **Giovanni Paolo II** che deve farci riflettere, oggi più che mai. Troppe cattiverie, troppi egoismi, troppe malversazioni.

La nostra società è in grave pericolo; rischiamo una "dittatura" malavitosa sia organizzata che di Stato. Le premesse ci sono tutte; scarsa efficacia delle leggi, rissosità sia nel governo che nell'opposizione; rischio di non salvarci neanche da un consumismo sfrenato, dal facile arricchimento e dal materialismo. Omicidi, tangenti, lussuria, corruzione, cupidigia, avarizia e quant'altro, pregiudicheranno la salvezza nella futura dimensione spirituale. Dettami religiosi che, inculcati nella prima infanzia, ora ci vengono riproposti dall'infaticabile Papa.

Qualcuno ha detto: "**Non vi è libertà senza il rispetto della legge!**". Libertà non vuol dire fare il proprio comodo, i propri interessi a

scapito dei meno furbi o dei più poveri. Questo è un vivere da anarchici oltre che da egoisti. Nessuno può scegliere in quale famiglia o contesto sociale nascere e con quali prospettive di base costruirsi il proprio futuro. Qual'è allora il dovere di chi ha più risorse? "**Se si può, aiutare gli altri!**" Donare senza aspettarsi contropartite è molto più gratificante che concludere un ennesimo affare: chi è troppo attaccato al danaro ride poco!

D'altra parte l'anarchia dovrebbe essere sinonimo di autogoverno dell'individuo, proiettata e adottata

da tutta la gente. Ma si rivela utopistica e inapplicabile perchè le masse non riescono ad auto-governarsi. Un esempio per tutti: se il blocco delle auto non venisse imposto quanti di noi lascerebbero a casa l'auto spontaneamente per ridurre l'inquinamento? Meglio lasciare in garage quella degli altri!

Il limite tra anarchia e libertà è quindi molto sottile. Ma certamente è indiscutibile l'assioma di cui sopra "Non vi è libertà senza il rispetto della legge!" Orbene, cerchiamo di rispettarle (e soprattutto farle rispettare!) le leggi, altrimenti è l'anarchia a dominare, ma con essa, anche il caos!

Luigi Ferraro

I devoti in cerca di soldi per il loro Santo protettore

Già da qualche anno i devoti di **S'Eustachio**, generale romano convertito al cristianesimo, come narra la leggenda, protettore della piccola frazione collinare di Privati, avevano notato i danni che con il tempo avevano colpito la statua lignea del Santo e prima che il legno si sbriciolasse hanno deciso che al più presto venisse effettuata un'adeguata restaurazione delle parti danneggiate.

Coordinati dal parroco don **Francesco Coppola** hanno deciso di accollarsi il costo di tutta l'opera di restaurazione per un costo complessivo di circa otto milioni di lire.

La statua scolpita su legno di tiglio raffigura il Santo vestito da generale romano, fu donata del re **Ferdinando**

IV di Borbone alla parrocchia di Privati.

L'opera fu eseguito agli inizi dell'800 da ignoto artista napoletano, il quale prese a modello un uomo del posto.

Da circa duecento anni è ospitata nella chiesa a lui dedicata eretta nel 1600 d.c., che tra l'altro conserva al suo interno alcune preziose opere di pittura su tela e reperti archeologici di notevole bellezza artistica.

Il Santo la settimana scorsa è stato prelevato dalla nicchia della parrocchia e trasportato a **Vico Equense** dove ha sede la ditta restauratrice dell'artista **Giuseppe Breglia** il quale dopo l'approvazione della sua relazione sullo stato dei danni alla statua da parte della Sovrintendenza dei Beni Culturali di Napoli ha avuto da quest'ultima l'incarico.

Ora i devoti stanno raccogliendo la somma necessaria tassandosi chi settimanalmente, chi mensilmente, e aspettano con ansia il ritorno della statua restaurata alla parrocchia prevista qualche giorno prima della sua festa che cade ogni anno il **20 settembre**.

Francesco Di Ruocco

INA Assitalia

UNA SICUREZZA PER IL FUTURO

Vico Starza, 3 - Tel. 081 8711048
Castellammare di Stabia (NA)

ARTISTI (STABIESI) IN VETRINA

MARIO CONTE. O DELL'ASSOLUTA FEDELTA' AL "VERO"

La personalità artistica di **Mario Conte** si è affermata intorno agli anni '50, all'interno di quello sparuto ma intellettualmente vivace gruppo di amici, estimatori ed allievi di **Guglielmo Cirillo**, per una sua decisa e volitiva forza espressiva, una morfologia polifonica di toni e di cadente timbriche, una coloritura austera, spesso audace. Così lo ricordo; e oggi che rivedo alcune sue tele di quegli anni e di quelli successivi, fino alla sua ultima produzione, degli anni '90, constato con entusiastico stupore, la **coerenza di questo artista**, schivo fino alle neghittosità, nel perseguire, con decisa vena di ispirazione, un suo percorso mentale lucido e lineare.

Coerenza e spirito di indipendenza sono le note connotative del carattere di Mario Conte, della sua cultura, della sua continua ansia di ricerca. Gli elementi figurativi delle sue rappresentazioni costituiscono i temini dominanti delle sue opere: paesaggi, nature morte, qualche figura. Nel trapasso dall'uno e all'altro tema si avverte costante la presenza di quella pervicace tensione morale, che spinge l'artista a rifiutare qualsiasi lenocinio oratorio, per realizzare nell'opera, con una intensità tutta nuova, una concisa, stilizzata ma plastica cupezza espressionistica. Onde l'uso statico, incisivo, a forte campitura, dei rossi di cinabro, dei bruni, delle lacche, dei blu di Prussia (**Castellammare, Il porto, Riflessi nel bosco, Quisisana**): giustapposti secondo diagrammi prospettici diversi e diverse tonalità; i cui contorni non esauriscono la funzione di modellare i volumi, ma danno loro vigore, movimento, plasticità. Spesso si avverte, nelle opere di Mario Conte, e specialmente nei paesaggi, un sentimento di angosciosa e lacerante solitudine, non

riscattata neppure dalla lucentezza dei gialli o dalla vivacità dei verdi smeraldo dalla circostante vegetazione: avvolte nella cupezza geometrica delle loro architetture, le case sono sovrastate da un cielo plumbeo, opaco, smorto e silenzioso; il quale, più che alla solarità mediterranea, mi fa pensare a certe



grigie tessiture sironiane, dei "paesaggi urbani".

Più aperto e disteso, invece, appare il canto cromatico nelle "nature morte" nelle quali il testo narrativo appare circostanziatamente enucleato e risolto su diversi piani prospettici: la fonte del linguaggio non risiede più in un razionale processo di sintesi, bensì in un moto sereno del sentimento, nella cabala misteriosa dell'immaginazione, che si dischiude alla precisione dell'ordine naturale delle cose e cerca in esso il "motivo", la nota poetica, calda di passione e di trasparente leggerezza. Quindi le immagini acquistano una luce non

peregrina, una vastità di risonanza musicale, un'atmosfera di commossa partecipazione, in una dimensione spaziale che predispone alla contemplazione assorta e suadente.

Mario Conte ha curato poco la ritrattistica, non ritenendola congeniale al suo talento di vivace colorista e di interprete singolare e spontaneo della natura; ma i pochi ritratti che di lui ho visto, conservano quel taglio forte, incisivo, cromaticamente acceso che era tipico della sua giovanile baldanza e audacia, così nel "ritratto di Mario Quagliano", nonostante i chiari riferimenti formali e cromatici, quasi un omaggio al suo antico maestro, Conte ci offre, del suo carattere, un'immagine piena e concreta di vigore espressivo, di introspezione psicologica e di deciso gusto coloristico. Piuttosto rare le *Composizioni* come in chi adusato a trarre ispirazione dal "vero" lasci un esiguo spazio ai voli della fantasia. Ma pure in quelle rare opere, per lo più di piccolo formato (**I GIOCATORI DI BOCCE, PAESAGGIO**), talune monocrome, a carboncino e a grafite, i rapidi tocchi in punta di matita e gli ampi spazi bianchi sono i segni non solo di una sicura padronanza del mezzo espressivo, quanto anche della capacità di astrarre, di eliminare il superfluo, di ridurre in termini di compiuta poesia un gesto, uno sguardo, il movimento improvviso di una mano, lo svolazzo di una frangia, il guizzo di una rondine, il brillio del sole sui tetti e di una vela sul mare. E questo a indicare ancora che il mondo oggettivo, fisico, naturale, è sempre idealmente presente alla coscienza dell'artista, e un dato imprescindibile del suo profondo sentire e operare.

M. A. Pizzella

Dal 1888 la banca di chi vive e lavora in Campania

**BANCA
DI CREDITO
POPOLARE**

Sede Sociale
e Direzione Generale:
Torre del Greco

37 filiali
in Campania

Filiale di Castellammare di Stabia - Piazza Unità d'Italia, 4 - Tel. 081 8712923

CENTRO DI MEDICINA PSICOSOMATICA

Terapie Ambulatoriali
Domiciliari - Semiconvitto

Convenzioni S.S.N.
Dir. San. Dr. Paolo NARDELLI

Via Napoli, 260
Tel. 081 8701957 - Fax 081 8704756
Castellammare di Stabia (Na)

ASSOCIAZIONE META FELIX

Centro di Riabilitazione

Terapie Ambulatoriali
Domiciliari
Convitto - Semiconvitto

Dir. San. Dr. Giuseppe Ferraiuolo

Corso A. Volta, 280 - Tel. 081 5299340
TERZIGNO (NA)

AZIENDA SANITARIA LOCALE NA 5 - CASTELLAMMARE DI STABIA

TURNI DELLE FARMACIE DOMENICHE E FESTIVI APRILE 2000

- 2 - Lauro - Cosentini
- 9 - Filoni - Donnarumma
- 16 - Gava - Pisacane
- 23 - Ravallesse - San Ciro
- 24 - Lombardi - Scepi
- 25 - Imparato - Ponte Persica
- 30 - Cuomo - Pisacane

TURNO DEL SABATO POMERIGGIO

- 1 - Ravallesse - Pisacane - Lauro - Filoni (interv: Filoni)
- 8 - Guacci - San Ciro - Cosentini - (interv: Guacci)
- 15 - Donnarumma - Scepi - Imparato (interv: Donnarumma)
- 22 - Gava - Lombardi - Ponte Persica (interv: Ponte Persica)
- 29 - Talarico - Bosso - Gallerani - Cuomo (interv: Bosso)

SERVIZIO NOTTURNO

- 1 - 15 COSENTINI
- 16 - f.m. SAN CIRO

Gentilmente offerto da Farmacia San Nicola - Dr. Vincenzo Bosso - Via Annunziatella 37/b - Tel. 081. 871.9716

NUMERI UTILI

- Ospedale San Leonardo - 081 8729111
- Guardia Medica - 081 8729277
- Croce Rossa - 081 8712929
- Vigili Urbani - 081 8712898

SPONSOR UFFICIALE

Latte Berna

Alta qualità da sempre

CIL srl - Castellammare di Stabia

